Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

UN NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Domenica 28 Aprile 1918 ROMA Domenica 28 Aprile 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 117

LETTERE DALL'AMERICA

Sul Mississippi

NEW ORLEANS, Aprile.

Quando raggiungemmo le foci del Mississippi, a bordo provammo tutti una brusca impressione. Dopo aver girato attorno alla Florida di cui avevamo ammirato alcuni giganteschi ponti della ferrovia composti su parecchie dozzine di arcate, mentre la violenza dello *stream* ci faceva andare a rilento e dopo avere salutato da lontano, sulla estremità della penisola, Key West, la grande base navale del sud che ci era apparsa piena di navi in crociera e di colonne di fumo nello splendore rosso di un tramonto quasi estivo, eravamo passati attraverso il golfo del Messico in una festa abbagliante di sole e d'azzurro, e nessuno più si ricordava dell'inverno. Ma l'inverno ci salutò di nuovo, come un vecchio amico che si fosse separato per pochi giorni soltanto, allorchè navigando su uno dei bracci pei quali l'immenso fiume esce nel mare, ci fummo addentrati soltanto di qualche mezzo miglio. Temperatura improvvisamente gelida, nebbie erranti come nuvole a fior d'acqua e cielo grigio; nell'aria poi quello stesso odore di freddo che era a New York e a Baltimora. E' questo come un brivido gelato che il Mississippi porta giù dalle regioni del nord determinando così su tutti gli stati, a dispetto delle latitudini troppo diverse, una specie di uguaglianza di clima.

Appena superate le foci e raggiunto il corso principale la maestà sublime del fiume favoloso tornò a farmi fantasticare. Trascorreva esso ridendo fra le rive remote non congiunte da alcun ponte e fioche nel mistero di nebbie sottili, e trasportava nella sua corrente d'uno splendore velato d'alluminio sotto il cielo di piombo colonne di piroscafi giganteschi e sovraccarichi provenienti dall'interno, in rotta verso l'Europa e le regioni della guerra. Oltre le rive basse e squallide, delle pianure sconfinate, paesi sparsi, stazioni ferroviarie, treni in corsa veloci come saette, officine e cantieri immensi, nelle rifrazioni lontane delle nebbie l'apparizione di qualche grande città.

Poi venne la notte e tutte le navi in cammino su le oltre cento miglia di fiume che separano New Orleans dal mare, secondo la legge americana che vieta il traffico durante la notte, si ancorarono. Noi demmo fondo presso una stazione di quarantena e attendemmo il giorno.

Intanto sorse la luna chiarissima e la nebbia si raccolse come un sottile strato su la superficie del fiume il cui gorgoglio sommesso cominciò a farsi sentire. Nel silenzio notturno le campane di alcune boe perdute nella nebbia, a tocchi lenti, incessanti, solenni, e il rombo di un'altra più vicina, a suoni brevi e lunghi alternati, misero sul paesaggio fantastico qualcosa di religioso. Dalla riva destra del fiume un odore umido di foreste e di sugheri mi ricordò le prossime immense regioni del Texas e dell'Arkansas, e tutta la sconfinata poesia di Walt Withmann mi parlò del grande continente resuscitato. Avrei voluto discendere a bagnare la fronte nelle acque del fiume come un'acqua santa, avrei voluto abbracciare nella sua immensità tutta la nuova nazione consacrata dal lavoro e dal miglioramento delle stirpi umane.

Alcuni rimorchiatori ancora in fuga verso il nord fischiavano di tanto in tanto allontanandosi, e quei loro fischi caratteristici composti su un gruppo di suoni di un accordo dissonante dolcissimo, quasi debussiano, erano nella calma notturna di una bellezza infinita. Un vapore ancorato a noi di faccia per uno strano effetto di rifrazione si andava decomponendo e distruggendo a poco a poco e infine non ne rimase più che una traccia di alberatura spettrale. E su tutto poi, sempre, incessantemente quelle campane remote e solenni delle boe invisibili come un grande inno di religione che fosse suscitato prodigiosamente dal seno della terra.

Niente al mondo potrà ridarmi la gioia di questa notte di luna passata sul Mississippi.

* * *

New Orleans è una grande città costruita secondo il sistema prettamente americano. Al centro i grandi palazzi, con gli uffici, i negozi, gli alberghi e i teatri, alla periferia tutte le abitazioni fatte in modo che ogni famiglia possa avere una casetta con un po' di giardino. L'estensione della città è perciò smisurata. Il porto è costituito da una serie di *docks* e di banchine sopra un'ampia curva del fiume, con dei potenti elevatori sotto i quali si caricano ora quasi ininterrottamente delle ricchezze incalcolabili nei grandi vapori destinati a rifornire gli Alleati.

Anche qui nel sud, come negli Stati del nord, lo stesso entusiasmo per la guerra, la stessa fermezza, la stessa disciplina. Se nel nord la vicinanza dei grandi centri politici e le comunicazioni più dirette con l'Europa rivelano in un certo modo le vibrazioni della guerra, qui la guerra si rivela per la vicinanza del Texas dove abbondano i grandi campi di istruzione e per il continuo traffico di truppe in preparazione. Non c'è una di queste abitazioni nitide ed eleganti su cui lo stemma della Croce Rossa, che qui è una associazione potentissima, non faccia sapere che il padrone di casa ha sottoscritto. Le raccomandazioni per l'economia dei consumi, per la propaganda degli arruolamenti e per tutte le altre cose che si riferiscono alla guerra si vedono scritte da per tutto, come già avevo osservato nel nord, su le mostre delle botteghe, su le porte, su grandi fasce disposte al disopra delle strade.

Fra questi americani meridionali anzi l'entusiasmo per la guerra raggiunge una forma quasi appassionata, e mi ricordo che allorchè giunsero qui le notizie dei primi siluramenti di piroscafi che trasportavano truppe americane l'impressione di sdegno fu enorme. I sudditi tedeschi in quei giorni se la passarono molto male e ci fu chi non esitò a parlare senz'altro di linciaggio.

Quando per la strada passano dei reparti di truppe i quali marciano per quattro senza andare a passo ma mantenendo una specie di cadenza stabilita da qualche canzone cantata in coro la gioia della folla che li sta ad osservare è qualcosa di incredibile. C'è ora in tutta la popolazione la grande curiosità della guerra e il desiderio di compiere finalmente qualche sacrificio per la gloria di una patria che ha dispensato fino ad ora ai suoi figli a piene mani il più grande benessere. Ebbi una volta la cattiva idea parlando con un giovane che era per partire soldato di calmarne un po' l'eccessivo ardore descrivendogli gli orrori a me noti della guerra moderna fatta di stenti e di massacri. Ma esso dopo avermi guardato un po' sorpreso mi rispose che andava a fare soltanto il suo dovere e che perciò comunque fosse la guerra non era cosa che lo potesse far mutar di parere. Questo senso assoluto del dovere è l'elemento essenziale della educazione civile del popolo americano e in questa educazione sono tutta la sua fermezza e tutta la sua volontà. Al che poi bisogna aggiungere il fantasma della gloria che ora a questo popolo, più sognatore di quanto si sia comunemente creduto, eccita e turba la mente, questo fragore remoto di battaglie, questa gigantesca tragedia che si svolge oltre l'oceano nella quale le nazioni col proprio sacrificio si vanno preparando l'avvenire e il bisogno di conseguenza che esso pone di trasportare colà su i campi dei divini eroismi anche la sua bandiera.

* * *

La bellezza delle donne a New Orleans, come in tutto il resto degli Stati Uniti, diventa un problema preoccupante. Si vorrebbe poterle abbracciar tutte in una volta e si finisce col non toccarne nemmeno una.

Mi dicono che a Maryland, dove non sono stato, la bellezza femminile raggiunge le forme più sublimi di tutta la Confederazione. Io non so nemmeno concepire che cosa mai di meraviglioso debba essere questa città tenuto conto delle proporzioni, ma è certo che nella Luisiana dove il sangue francese è largamente confuso con quello inglese queste meravigliose discendenti di Eva costituiscono un firmamento di costellazioni il cui barbaglio finisce col dare una specie di malessere indefinibile. Tutte queste riflessioni le può fare chiunque passeggiando di sera, la grande ora americana, in *Saint Charles Street* o in *Canal Street*, che è considerata la *Broadway* di New Orleans. Ma molto più le dovetti fare io una sera che mi toccò di assistere ad una festa di ballo di un grande club. In America si danza ancora e si danzerà sempre. L'Americano è un popolo di danzatori e per lui la danza non è un fatto mondano come da noi, ma è un bisogno assoluto del suo spirito e del suo sangue. In questo club, di grandezza quasi eccessiva, in una immensa sala era una ampia vasca nella quale delle signorine in costume molto attillato facevano delle gare di nuoto, e in un'altra sala altrettanto immensa danzava qualche centinaio di coppie.

L'orchestra formata di negri eseguiva le famose danze americane composte di armonie ultramoderne con ritmi incerti e febbrili sopra un insieme nuovo di timbri fra cui predominano il xilofono e il triangolo. Qualcosa di meraviglioso che fa veramente pensare se questa razza non sia destinata a dare all'arte qualche musicista. E allora osservai nel suo paese di origine l'indimenticabile *one step* che passato attraverso i salotti di Parigi di Roma e di Pietrogrado s'era trasformato in quegli acrobatismi lascivi nei quali ogni figliola di buona famiglia faceva del suo meglio per non sembrar da meno degli altri, con molto piacere del sto se non sempre con troppa disinvoltura. Qui niente di tutto ciò; l'uomo e la donna non fanno altro che prendersi per le mani, mettersi coi volti gota contro gota, e camminare sul ritmo. Da noi sarebbe un segno di pessima educazione se i cavalieri non cambiassero più che spesso le così dette dame; qui le coppie si costituiscono al principio della festa e si mantengono uguali quasi fino alla fine. E questo perchè la danza è considerata fra l'altro nel suo vero valore di funzione amorosa e si ammette perciò in massima che un uomo e una donna che danzano insieme non possano essere che due innamorati. E la danza come si svolge ha veramente carattere di una passeggiata di innamorati, e più che di passeggiata di una marcia strana verso qualche regione favolosa di sogni. Le danze vanno svariando ora da quella loro dolce eleganza di sete e di profumi in una espressione velata di accenti guerrieri, in un senso indefinibile come di albe su orizzonti remoti, in una amarezza di passione estremamente severa. Vi sono alcune danze costituite di un mormorio d'archi che si ripete all'infinito con un ritmo febbrile e ossessionante qua e là interrotto da alcuni squilli guerrieri che si spengono tosto quasi per dare maggiore risalto all'insistenza del motivo principale. E su questa onda di musiche delicatissime le ragazze si abbandonano e sognano, le divise gialle si confondono e si smarriscono nella dolcezza delle eleganze femminili, la grande marcia verso il paese favoloso dei sogni si svolge silenziosa e con una grande compunzione. Come una luce che piova dall'alto discende a dominare su tutto il senso amaro della guerra con i suoi grandi fantasmi di gloria.

* * *

Non c'è dubbio che arrivando qua giù non avrei mai creduto di provare una così prodigiosa sensazione di entusiasmo. Io, vecchio europeo neghittoso, avevo commesso l'errore di tutti gli altri, avevo creduto agli antichi assiomi stabiliti su le chiacchiere dei troppi impostori che non erano meno numerosi al tempo di pace di quello che siano ora al tempo di guerra ed ero giunto in America mal prevenuto. Ma dovetti fare ammenda fin da quando avvicinandomi alle regioni di questo continente, la cui sola vera definizione che ne abbiamo saputa dare è quella di «nuovo mondo», il ritmo di una vita diversa i cui aspetti non erano ancora da me conosciuti cominciò a rivelarsi con un fascino immenso in forma di intuizioni e di cenni. Al momento dell'atterraggio queste coste non vi appaiono certo nella luminosa bellezza del golfo di Napoli; ma poi scoprite dappertutto delle forme nuove e degli aspetti strani, un certo contrasto diverso di luci, di apparenze, di sistemi, che vi vien fatto di ritrovare un po' di quel mondo fantastico che avete imaginato da bambino, e il fatto che ora lo vedete qui in forma reale vi dà una impressione che vi par di sognare. E allora voi, europeo burbanzoso, incominciate a sorridere, incominciate a sentirvi il cuore meno pesante, divenir gaio come sono tutti qui, come il pilota che è venuto a bordo e vi ha salutato sorridendo con una cordialità da amico di cent'anni. Vi sembra incredibile il fastidio che vi aveva oppresso fino a quel momento e abolendo tutti gli antichi concetti di esperienze e di astuzie consigliati da un sistema di vita troppo amaro, vi abbandonate anche voi a poco alla volta in questa festa baldanzosa della vita rinnovata. Ora, questa impressione del primo arrivo, non si smentisce in seguito, ma anzi vivendo qui e guardandosi dintorno finite col trovare veramente tutte le vecchie stirpi europee che hanno saputo gettare in oceano il fardello della storia, e di conseguenza degli antichi delitti, e sono qui convenute per fondersi in una forma di rinnovamento e di purificazione e marciare così verso gli aspetti di un avvenire favoloso.

Questa sensazione che si fa di intravedere, sia pure per mezzo di cenni a volte molto vaghi, quale potrà essere l'orientamento futuro degli uomini, questo bisogno di riconoscere il popolo americano maggiormente proteso su i campi dell'avvenire, sono veramente ciò che dà all'entrata dell'America in guerra un valore particolare. Queste popolazioni godevano di un'agiatezza quasi incredibile e niente mancava ad esse di comodità e di fortune. Eppure non hanno esitato, per una missione puramente di civiltà e soltanto per la gloria della nazione ad andare incontro ai sacrifici, alla morte, ai disastri, al dolore, a tutta la infinita tragicità della guerra. Attraverso tutte le classi è lo stesso entusiasmo, sono la stessa disciplina e lo stesso bisogno assoluto di ubbidire alla legge. Considerino queste cose ora gli italiani, vissuti sempre in un isolamento morale pieno di diffidenze e di sospetto.

E' venuto il momento di mettersi in contatto con tutti gli elementi del mondo e di farsi daccapo una coscienza internazionale; è venuto il momento di imparare a considerare le cose degli altri nel loro vero valore e di chiamarne molte nostre coi loro veri nomi. Non sarebbe male perciò incominciare a conoscere l'America per quello che è e non per quello che ci hanno detto. Negli Stati Uniti sono andati molti italiani, è vero, ma purtroppo non erano che degli emigranti. Lo studio che propongo io sia su basi diverse e potrebbe essere chiamato, senza ombra di retorica, la «scoperta dell'America».

F. Scardaoni

Dopo il ritiro di Czernin
Le responsabilità costituzionali

ZURIGO, 27.

La situazione crisaggiante perdura e si accentua a Vienna. L'affare della lettera che taluno penserebbe potesse stagnare nel pantano della *indolenza viennese* non si acqueta e sembra reclamare altre vittime dopo Czernin, o almeno i partiti tedeschi sono decisi a secondarlo in modo che la politica austriaca estera e interna appaia strettamente legata a quella dell'impero germanico.

La manifestazione che i partiti costituzionali del centro non poterono ottenere alla Camera dei Signori per il rifiuto del Presidente a convocarla, avvenne in altra forma. I rappresentanti di questi partiti si recarono ieri da Seidler per chiedergli se riconosca che la responsabilità non si limiti all'atto della Corona richiedente la controfirma del Governo, ma si estenda a tutte le altre manifestazioni del Sovrano.

La questione della lettera è risolta con lo scambio dei telegrammi dei due monarchi.

La Monarchia ha e avrà sempre una incrollabile fedeltà verso l'impero tedesco.

I rappresentanti dei due partiti deplorano il ritiro di Czernin e dichiarano di contare sulla parola dell'Imperatore che disse di voler persistere nell'antico indirizzo politico. Ciò richiede anche una politica interna senza ostentazione.

Seidler rispose di non osservare traccia della influenza di poteri irresponsabili sulla Corona cui gli interpellanti avevano alluso, e di assumere la piena responsabilità degli atti dell'Imperatore, controfirmati o no. Quando si tratta della persona dell'Imperatore, il Ministro crede far ciò ed egli è pronto a farlo con gioia e occorrendo a trarne le conseguenze.

Gli interpellanti replicarono dichiarando non essere stata loro intenzione quella di provocare una crisi, ma solo di dissipare le preoccupazioni sorte negli ultimi tempi mediante una dichiarazione del Governo sui limiti delle responsabilità costituzionali.

Seidler tornò a rispondere che in uno Stato costituzionale anche il Sovrano può pretendere alla libertà di parola. Naturalmente le manifestazioni che pure essendo atti di governo rivestano carattere politico, cadono nella sfera delle responsabilità ministeriali, e vanno coperte costituzionalmente. Ciò risponde, secondo egli crede, anche alle intenzioni dell'Imperatore.

La seduta della Camera, che era stata indetta per il 30 aprile, venne rinviata al 7 maggio.

Kuehlmann a Vienna

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: Il Segretario di Stato tedesco per gli affari esteri Kuhelmann è qui giunto ed ha visitato il Ministro degli esteri barone Burian e l'ex-Ministro conte Czernin. Kuhelmann ripartirà stasera con Burian per Bucarest.

Il processo contro Lichnowsky

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: La Camera dei Signori prussiana ha accordato l'autorizzazione a procedere contro il principe Lichnowsky.

Il relatore ha dichiarato che Lichnowsky comunicò a molte persone il suo memoriale e che il procuratore dello Stato ravvisa in questo fatto un reato contro l'articolo 353 del Codice penale perchè rese note a terze persone istruzioni ufficiali ledendo il segreto d'ufficio.

Le battaglie di Francia
La situazione non inquieta

PARIGI, 27, ore 8,30.

Le forze che si trovano di fronte in Piccardia e in Fiandra sono ormai così equilibrate che i quotidiani guadagni o le perdite di terreno non hanno più dimensioni impressionanti.

Non bisogna perciò attendere una rapida soluzione della gigantesca battaglia che avrà altre fasi e durerà altre settimane.

La situazione attuale è la seguente: Mentre sulla Somme il nemico ambisce a separare le armate alleate, attraverso la catena fiamminga spera di ottenere, insieme al dominio della pianura di Ypres, la ritirata verso ovest degli Alleati che si trovano nel Belgio per stringerli così in una morsa e minacciare direttamente Calais.

Mi consta che la situazione non inquieta l'alto Comando francese.

Sarti.

I monti di Fiandra

I tedeschi, con uno sforzo enorme sono riusciti a prender piede sul monte Kemmel; il primo di quella catena di monti che si stende quasi a baluardo della vallata che digrada poi al mare, fino alla Manica.

Kemmel fu, per due anni tenuto dagli inglesi, poi i tedeschi lo presero, e quindi lo riperdettero; e fino a ieri era rimasto nelle mani degli Alleati che lo hanno di nuovo perduto ma che forse riusciranno a riprenderlo, essendo questa altura assai importante nel sistema della difesa di Dunkerque.

Questi *monti* sono, in verità, alture poco prominenti, sabbiose in parte, in parte nude, disuguali e coperte da una ricca vegetazione di erba, e folte di pini e di pioppi offrono possibilità straordinarie alla difesa ed alla offesa.

E' la linea di queste alture, composta dei monti Kemmel, Rouge, Noir, Cats e Cassel, che i tedeschi attaccano con furore tentando aprirsi la strada verso Saint-Omer, la cui chiave risiede appunto nel possesso di questi monti.

Si capisce che i franco-inglesi oppongono ai tedeschi la più ostinata resistenza, poichè il possesso di queste alture, senza dar loro definitivamente la via al mare, faciliterebbe la impresa di attaccare la ultima linea delle difese di Dunkerque.

I contrattacchi francesi
a Villers-Bretonneux

PARIGI, 26, (ore 23). — *Le nostre truppe hanno contrattaccato stamane le linee tedesche da Villers-Bretonneux fino a sud della Luce e sono riuscite, malgrado l'accanita resistenza del nemico che aveva condotto su questo punto forze importanti, a riprendergli una notevole parte del terreno che aveva ieri guadagnato. Abbiamo preso il Monumento a sud di Villers-Bretonneux; siamo penetrati nel bosco di Hangard en Santerre ed abbiamo conquistato la parte occidentale del villaggio.*

La battaglia che è durata tutta la giornata si prolunga ancora ed è stata di eccezionale violenza. I tedeschi hanno cercato di strapparci i nostri guadagni ad ogni costo malgrado le perdite considerevoli che il nostro fuoco infliggeva loro. In ciascun tentativo, specialmente nella parte nord del bosco di Hangard, essi hanno lanciato fino a sette volte i loro battaglioni all'assalto senza riuscire a fare indietreggiare le nostre valorose truppe.

La lotta è stata non meno aspra nel villaggio di Hangard che ha cambiato di mano due volte.

Sulla riva sud della Luce ci siamo pure impadroniti di un frutteto che abbiamo conservato malgrado tutti gli sforzi del nemico.

Cannoneggiamento intermittente sulla riva destra della Mosa e all'Hartmannsweilerkopf. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 27 (ore 15). — *Durante la notte il bombardamento è continuato da una parte e dall'altra del fronte Villers Bretonneux-Hangard. Nessun cambiamento nella situazione.*

Un attacco tedesco sulle organizzazioni francesi della ferrovia ad ovest di Thennes non ha potuto raggiungere le linee francesi.

I francesi hanno eseguito riusciti colpi di mano nella regione del canale dell'Oise, verso Loivre e a nord-est del Cornillet, facendo un certo numero di prigionieri.

Lotta di artiglieria abbastanza attiva sulla riva destra della Mosa.

I Tedeschi su monte Kemmel

LONDRA, 26. — Il comunicato del maresciallo Haig di oggi dice:

Sul fronte Bailleul-Holleboke, dopo violenti combattimenti durati tutta la giornata contro forze grandemente superiori, le truppe alleate furono costrette a cedere terreno e il nemico prese piede sul Monte Kemmel.

I combattimenti continuano ancora in vicinanza di Dranoutre, Kemmel e Vierstraat.

Eseguimmo durante la notte operazioni di secondaria importanza coronate da successo ad ovest di Merville e catturammo cinquanta prigionieri e tre mitragliatrici.

L'artiglieria nemica si mostrò attiva lungo il nostro fronte dal fiume Lys a Givenchy.

A sud della Somme i posti che il nemico teneva ancora a sud-est di Villers-Bretonneux furono presi dalle nostre truppe.

L'artiglieria nemica spiegò pure la sua attività in questo settore lanciando granate a gas velenosi.

Sul resto del fronte britannico, nulla da segnalare.

LONDRA, 26. — *Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

A nord della Lys la lotta prosegue violenta sull'insieme del fronte di battaglia da Dranoutre al canale Ypres-Commines. Il nemico si è impadronito dell'altura e dei villaggi di Dranoutre e di Kemmel.

L'attacco tedesco di ieri fu effettuato in gran forza con 9 divisioni. Le truppe anglo-francesi contrattaccarono stamane di buon'ora riuscendo subito a fare alcuni progressi e a prendere qualche prigioniero. Il nemico rinnovò i suoi assalti più tardi, durante la giornata, dirigendo i suoi attacchi con particolare insistenza contro le posizioni degli alleati da Locre a La Clytte, nonchè a cavaliere del canale Ypres-Commines. Tutti gli attacchi nemici in vicinanza di La Clytte sono stati arrestati; ma, dopo una lotta accanita durante la quale una serie di ostinatissimi attacchi furono controbattuti con gravi perdite per il nemico, questo è riuscito a far ripiegare la nostra linea in direzione di Locre.

Il nemico ha fatto pure qualche progresso sulle due rive del canale Ypres-Commines.

Le truppe anglo-francesi hanno attaccato stamane di buon'ora le posizioni nemiche a sud della Somme, in vicinanza di Hangard e del bosco di Hangard, ed hanno avanzato la loro linea in alcuni punti dopo una violenta lotta.

La situazione sul rimanente del fronte inglese è invariata.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino:

L'attacco dell'esercito del generale Sixt von Arnim contro il Kemmel ha avuto successo. Il Kemmel è in nostro possesso. Dopo violento fuoco di artiglieria, la fanteria dei generali Sieger e von Eberhardt si lanciò ieri all'attacco. Le divisioni francesi, inquadrate da truppe britanniche, incaricate della difesa del Kemmel, come pure gli inglesi verso Wytschaete e Dranoutre furono respinti dalle loro posizioni. Le grandi escavazioni di Saint Eloi e la località stessa furono prese. Numerose case in cemento e fattorie organizzate trovantisi sul terreno di combattimento furono conquistate. Le nostre truppe presero il villaggio e il monte Kemmel. Sotto la protezione dell'artiglieria rimasta malgrado le difficoltà sul terreno, la fanteria si avanzò in più punti fino al ruscello Kemmel. Prendemmo Dranoutre e una collina a nord-ovest di Vleugelhoek. Squadriglie di combattimento attaccarono con successo le retrovie nemiche.

A sud della Somme di fronte ai contrattacchi nemici non potemmo mantenere Villers Bretonneux, ove eravamo penetrati. Altri forti contrattacchi non riuscirono ad essi della località, nella foresta e nella località di Hangard, da noi tolta al nemico.

Tra l'Avre e l'Oise nulla di importante, salvo il fuoco, che riprese a momenti.

Sulla riva occidentale della Mosella, alcune compagnie presero le trincee francesi e penetrarono a Regneville. Dopo compiuta la propria missione, rientrarono nelle linee.

Nulla di nuovo sugli altri fronti.

La lotta fra i tank

LONDRA, 27.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 25 corrente:

I carri d'assalto tedeschi, che erano in azione nei pressi di Villers-Bretonneux, ieri, sono descritti come considerevolmente più grandi dei nostri, ma del resto come sensibilmente simili ai nostri e sembra che non si siano distinti particolarmente, perchè cinque di essi si concentravano contro un solo *tank* britannico femmina, armato di mitragliatrici, e quando un *tank* maschio armato di cannoni si spingeva in avanti in soccorso del tank femmina, i cinque tedeschi si allontanarono. Due nostri carri di assalto leggeri, di un tipo mobilissimo, fecero uno spaventevole massacro in una divisione nemica fresca, che non aveva ancora preso parte alla battaglia dopo l'arrivo dal fronte russo.

Queste truppe erano ammassate per l'attacco, quando i due carri d'assalto, che potevano avanzare considerevolmente più veloci di un soldato carico del suo completo equipaggiamento, si avvicinarono e le caricarono. Essi continuarono ad aggirarsi entro le formazioni tedesche che parevan cercassero di difendersi contro i nemici che l'inseguivano con un fuoco micidiale; e quando i due piccoli carri di assalto ritornarono dalla loro spedizione avventurosa sembrava come se fossero stati trascinati in un immenso mattatoio.

L'attacco di stamane nei pressi del monte Kemmel è stato effettuato da almeno 4 e forse 6 divisioni su di un fronte di circa 7 miglia sulla linea Meteren-Bailleul-Wytschaete. I corpi alpini della 11.a divisione bavarese e della 170.a divisione, tutte truppe di montagna, erano impegnate con i reggimenti di cacciatori in rincalzo e si è identificata una divisione interamente fresca la 56.a. L'attacco della fanteria era stato annunciato da un intenso bombardamento di 2 ore con granate a gas contro le pendici delle colline battute dal fuoco nemico.

I tedeschi tenuti in iscacco
sulla strada di Amiens

PARIGI, 27.

Un comunicato ai giornali dice:

La giornata di ieri è stata caratterizzata a sud della Somme da un ritorno offensivo delle truppe franco-britanniche che migliorarono le posizioni e ristabilirono l'antico fronte quasi integralmente. Il contrattacco fu sferrato venerdì alle 5.15 fra Villers Bretonneux e Hangard. L'azione fu minuziosamente predisposta dal comando ed il compito fu accuratamente ripartito: una divisione francese aveva per obiettivo il monumento a sud di Villers Bretonneux fino all'angolo settentrionale del bosco di Hangard; elementi inglesi dovevano prendere piede nel bosco di Hangard; ed altre truppe di fanteria avevano la missione di riprendere il villaggio di Hangard. Il nemico, che era stato considerevolmente rinforzato, oppose una resistenza, che il comunicato qualifica come di eccezionale violenza, specialmente mediante tiri di sbarramento di artiglieria pesante e mitragliatrici. Tuttavia l'ala sinistra della divisione francese progredì rapidamente fino al monumento e all'angolo settentrionale del bosco di Hangard, conservandolo malgrado parecchi contrattacchi tedeschi. Il nemico diede prova in questo punto di un accanimento inaudito e lanciò non meno di sette volte di seguito i suoi battaglioni di assalto in formazioni serrate; ma invano. Le truppe francesi con ammirevole tenacia mantennero le posizioni al centro. Gli alleati si spinsero fino a metà del bosco di Hangard, ove passava prima la loro linea. Finalmente la fanteria francese penetrò dentro Hangard. Un combattimento a corpo a corpo estremamente aspro s'impegnò allora nel villaggio. Due volte poi i tedeschi riuscirono a rioccuparlo; ma ogni volta ne furono scacciati dal più energico slancio delle nostre truppe. Finalmente il villaggio rimase per metà ai tedeschi e per metà ai francesi, che ne tengono la parte occidentale.

I tedeschi nel loro bollettino, confessano che il villaggio di Villers Bretonneux, nel quale erano penetrati, non fu potuto tenere da loro. La battaglia continua.

Tenuti così completamente in iscacco sulla strada di Amiens, i tedeschi intensificano gli sforzi nelle Fiandre. Forze considerevoli, comprendenti circa 9 divisioni, parteciparono all'attacco di giovedì contro la seconda armata britannica. I tedeschi attaccarono l'insieme della linea dei monti e concentrarono il loro sforzo contro uno dei suoi bastioni, il monte Kemmel, la cui conquista scopre Ypres da sud e rende il possesso del saliente difficile. Più ad ovest il nemico occupò il villaggio di Dranoutre e continua la sua spinta a nord di Kemmel in direzione di Laclytte; senza potere ottenere un risultato apprezzabile.

Venerdì la battaglia ha nuovamente infierito per tutta la giornata sul fronte che va da Dranoutre, a nord-est di Bailleul, fino al canale Ypres-Comines.

Il conto delle perdite tedesche

PARIGI, 27.

Ecco altri particolari sopra le gravissime perdite inflitte al nemico dal principio dell'offensiva tedesca, tanto dalle truppe britanniche quanto da quelle francesi, per quanto riguarda alcune unità impegnate, ascendendo talvolta queste perdite al 50 ed anche al 70 per cento degli effettivi.

1. Sul fronte inglese: La 19.a divisione di fanteria tedesca ebbe perdite terribili; la 10.a compagnia venne completamente annientata, dal principio (21 marzo); a Brie il 21 marzo, un comandante di battaglione, ricevuto l'ordine di attaccare, si trovò impossibilitato di eseguirlo, per le soverchie perdite subite. Il 28 marzo all'attacco di Oppy, la 18.a divisione perdè 24 ufficiali; un solo battaglione del 152. ne perdè 12. L'8.a compagnia del 117. era ridotta a 40 uomini, quando venne posta in riserva.

2. Sul fronte francese: Ad Ayencourt, la 6.a compagnia del 7. granatieri ebbe 120 morti; al Plemont, la 2.a compagnia del 166. reggimento venne ridotta da 120 uomini a 36, anche prima di attaccare; il 4 aprile, dopo l'attacco della 10.a compagnia del 20. bavarese sopravvivevano soltanto 10 uomini; la 12.a divisione bavarese ebbe enormi perdite, quantunque si trovasse in riserva a Beaucourt, in seguito ad un bombardamento aereo. In parecchie unità della 10.a divisione, le perdite furono valutate al 70 per cento.

Il bombardamento di Parigi

PARIGI, 27.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è stato ripreso durante la notte.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 27 Aprile 1918.

Lungo tutta la fronte moderate azioni delle opposte artiglierie: la nostra eseguirono efficaci concentramenti di fuoco sulle postazioni avversarie in Val Lagarina e contro le linee di Val Riofreddo (Posina) e della regione Castelletto (Roizo).

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani 28, S. Vitale.
Levata del sole ore 5.10 - Tram. ore 19.2 (solari).
Levata della luna ore 21.32 - Tram. ore 6.6 (solari).
Ave Maria, ore 19.30 (solari).

Inquilini e proprietari

Riceviamo:

Il *Messaggero* di ieri richiamava l'attenzione del Governo sulla sorte di quegli inquilini che dovranno abbandonare l'alloggio perchè il proprietario intende occuparlo con la sua famiglia.

Osservo anzitutto che si tratta non di migliaia di casi, ma di pochissimi, di rarissimi casi, di poche dozzine di casi in tutta Roma.

E, d'altra parte, è possibile che si vogliano disconoscere i diritti di proprietà fino a questo punto, che un proprietario non possa tenere per sè e per i suoi un appartamento in una casa sua?

Il decreto sulle pigioni ha provveduto al rinnovo automatico delle locazioni senza aumento alcuno, anche per i pigionanti che pagano 4.000 lire all'anno e che sono cioè fior di signori: o ricchi professionisti, o proprietari a loro volta di immobili o di terre o possessori di rendite, eccetera. E sia pure: i proprietari di case non hanno mosso lagnanze. Allato a questo sono venuti altri provvedimenti, che hanno gravato i proprietari di case di nuove non lievi tasse. E sia pure: i proprietari di case non hanno mosso lagnanze.

Ma che si vuole di più? Si vuole, per esempio, che l'inquilino, anche se è un ricco signore, in condizione da pagare due o tre o quattromila lire di pigione all'anno, abbia un diritto di preferenza di fronte al proprietario, il quale non potrebbe neppur più disporre di un appartamento per sè in casa sua?

Badiamo alle conseguenze sociali di queste teorie. Per esempio è noto che oggi l'industria edilizia è completamente arenata. Se altre limitazioni sorgono, chi fabbricherà più una casa? Chi investirà più i suoi capitali in una casa, mentre ci sono titoli di Stato che fruttano quasi il 6%, senza molestia alcuna? E allora, dato il continuo aumento della popolazione, a qual punto arriverà col tempo la crisi delle abitazioni?

Domandiamo un poco di equità; e che finisca, per il bene *generale*, l'andazzo di dare addosso a una classe sociale come se fosse tutta composta di vampiri, contro i quali ogni arma sia lecita. L'industria edilizia è una delle più importanti nel Regno; è — o, meglio era — primissima in Roma, di industrie così scarsa. Ad essa si collega un mondo di interessi di lavoratori; ad essa sono consociate le sorti degli Istituti Fondiari, di innumerevoli piccoli azionisti di Società Anonime Immobiliari; essa è uno dei principali cespiti d'entrata dell'Erario.

E poi un pregiudizio quello di considerare i proprietari di case come tanti Nababbi oziosi. Due buoni terzi degli stabili sono gravati di ipoteche; moltissimi stabili sono piccole proprietà appartenenti a vedove, a pupilli, ecc.

Non è dunque bene, per l'interesse del pubblico, di uccidere, con provvedimenti esosi, questa industria, la cui potenzialità ha dei limiti che non possono essere sorpassati.

Ci sia lecito, infine, segnalare che oggi chi sfrutta vergognosamente le case sono, non i proprietari diretti, ma gli inquilini di fronte ai subinquilini; sono a decine di migliaia gli inquilini i quali pagando le camere in ragione di 20 o 25 lire l'una al mese, le subaffittano con poco mobilio in ragione di 60 o 70 lire e più al mese. Questo è bagarinaggio, da colpire santamente.

Altri, infine, vorrebbero esteso il Decreto sulle pigioni ai negozi. Forse per tutelare i sacri interessi di questi cari pizzicagnoli droghieri, e fornai e compagnia allegra che guadagnano il cento per cento, che sono così benemeriti del pubblico dei consumatori?

Ingegnere Girolamo Volpini
Via Trasimeno, 24.

L'Ente autonomo dei consumi

Oggi il comm. Benucci, dopo le riforme apportate dalla Commissione delegata al proposito, ha presentato lo Statuto della nuova istituzione all'esame del Commissario dei consumi.

Come per primi fummo ad annunciare, l'Ente autonomo assorbirà completamente l'Annona municipale, integrandone le funzioni e manifestando in più la giusta tendenza di corrispondere direttamente ai bisogni di tutti gli associati e di tutte le rivendite locali.

In questo modo la nuova organizzazione si ripromette appunto di sopperire in modo equo alle necessità della cittadinanza, senza alcuna particolarità, diminuendo gli inconvenienti rilevatisi precedentemente, per un'abitudine di criterii non affatto liberali.

Ci auguriamo una sollecita attuazione del programma, perchè i benefici derivanti dian fine alle impazienze che, da tempo, a questo riguardo sono andate manifestandosi.

La Cassa di Risparmio in Roma, apprezzando il fine che si propone di raggiungere l'Ente autonomo dei consumi a vantaggio della popolazione di Roma, ha deliberato di concorrere alla costituzione dell'Ente medesimo con la contribuzione di lire diecimila a fondo perduto.

Notizie annonarie

Allo scopo di regolare la vendita della farina nei giorni di lunedì, l'Ufficio di Annona comunica che i cittadini dovranno prenotarsi per tale acquisto presso i negozianti fornai il sabato precedente. Coloro che si servissero dai rivenditori di generi alimentari dovranno ugualmente prenotarsi il giorno di Sabato, onde dar modo ai rivenditori stessi di avvisarne i fornai loro fornitori. Per tal modo ogni venditore di pane avrà il tempo di preparare per il lunedì successivo la quantità di farina occorrente a soddisfare le richieste dei clienti e che potrà essere accordata in ragione di una razione di duecento grammi o di due razioni, quattrocento grammi al massimo per ogni famiglia. Le razioni eventualmente residuali dovranno essere fornite come pane. La farina viene concessa unicamente per scopi di cucina e dovrà essere venduta a centesimi 75 il chilogramma.

La farina potrà vendersi incartata.

Il prezzo degli aranci di Palermo, di cui al comunicato precedente, va letto nel seguente modo: Aranci di media grandezza cent. 5 l'uno, piccoli 2 per 5 centesimi.

Per un ristorante cooperativo

L'Associazione degli impiegati civili ha preso l'ottima iniziativa di un Ristorante cooperativo. Si è per questo scopo costituita una Società anonima per azioni di lire 25 ciascuna, alla quale possono essere ammessi, oltre la classe degli impiegati delle pubbliche amministrazioni, anche coloro che per la loro professione non hanno modo di rivalersi sulle altre classi del rincaro dei viveri.

Le adesioni si ricevono nella sede della suddetta Associazione in via Nazionale 88.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschei in Piazza di Spagna, 87.

Ricercansi corrispondenti fotografi

da ogni città. Scrivere Direzione Servizi fotografici del periodico « La Tribuna Illu-

Don Ludovico Rospigliosi

E' caduto valorosamente, generosamente, sul campo di battaglia, il principe don Ludovico Rospigliosi, ufficiale di cavalleria che combatteva dal 1915 per la libertà e la grandezza della Patria nostra.

Egli era il quinto figliuolo di don Camillo, morto tre anni or sono, e di donna Elena dei principi Giustiniani-Bandini, amata e notissima a Roma. Aveva 37 anni, aveva sposato Mildred Haseltin e dal suo matrimonio erano nati due amori di bimbi, don Guardino e don Mino. Era partito con la stessa idealità per cui è caduto dopo aver opposto con tanti altri valorosi validissima barriera all'impeto del nemico nelle giornate di Caporetto, dopo aver lottato senza tregua e fino a che una palla nemica lo ha colpito togliendolo alla difesa delle belle terre italiane.

Alla madre, alla vedova, ai figli, a tutta la famiglia desolata, la *Tribuna* invia le proprie condoglianze.

Illuminazione elettrica a Tor di Quinto

Domani domenica, alle ore 18.30, si avrà ufficialmente — con l'intervento del Sindaco — la luce elettrica che il Comune di Roma, aderendo alla preghiera degli abitanti di Tor di Quinto, espressa a mezzo della Associazione popolare Flaminia, che degli interessi del quartiere si occupa con la maggiore alacrità, ha testè impiantata dal piazzale Flaminio fino alla Scuola di Equitazione.

L'Associazione popolare Flaminia fa caldo invito a tutti i soci ed agli abitanti del quartiere Flaminio di voler intervenire numerosi alla semplice ma simpatica riunione. L'appuntamento è fissato alle ore 18.30 al piazzale Flaminio, oltre Ponte Milvio.

La Pro Montibus dal Ministro per l'Agric.

Il Ministro per l'Agricoltura, on. Miliani, ha ricevuto in particolare udienza la rappresentanza del Comitato Esecutivo della Federazione *Pro Montibus*, costituita dai signori: conte Ranuzzi Segni, comm. Ravasini, prof. Piretta, comm. Avena, dott. Borghesani. Il Ministro ha ascolto con animo lieto la rappresentanza essendo sul punto di dar riassetto all'amministrazione forestale.

Il conte Ranuzi Segni ebbe quindi ad esporre i voti della Federazione *Pro Montibus*, fondati ad un tempo su quelli del Convegno per gli Approvvigionamenti forestali e su quelli della *Pro Montibus* Emiliana. Il Ministro nel prendere atto dei voti, che ritenne opportuni e ben studiati, disse che nel mentre si riservava di tradurli in atto mano a mano che se ne affacciasse l'opportunità, avrebbe però dato tosto affetto a tre principali, e cioè che le organizzazioni *Pro Montibus* avessero adeguata rappresentanza negli organi consultivi dello Stato, che al Ministero per l'agricoltura fosse evocata la necessaria coordinazione dei servizi forestali, infine che alla propaganda forestale fossero dati i fondi stabiliti dalla legge.

Per gli impiegati civili assimilati

L'associazione degli impiegati civili in Roma, dopo ampia discussione, ha deciso di aderire al movimento iniziato dai funzionari di alcune amministrazioni dello Stato, inteso ad ottenere che sia abolito l'istituto della assimilazione e che tutti gli impiegati chiamati a prestare servizio presso le truppe operanti abbiano gli stessi diritti dei militari. E' noto, invece, che, ancora oggi, dopo trentacinque mesi di guerra, vi sono alcune categorie di impiegati al seguito dell'esercito mobilitato (poste, telegrafi, genio civile, tesoro, trasporti, geometri, e topografi le quali portano gli speciali distintivi della assimilazione e, mentre hanno gli stessi doveri e soggiacciono alla stessa disciplina degli altri ufficiali, non hanno i medesimi diritti.

Questo stato di inferiorità umiliante, per la cui cessazione si sono mossi i colleghi civili dei funzionari assimilati, ha indotto anche la nostra massima Associazione tra gli impiegati dello Stato a prendere in esame il delicatissimo problema e a riconoscere la necessità di addivenire ad una pronta soluzione di esso.

A sostenere questi concetti nell'apposito comitato per la tutela degli interessi degli assimilati, il Presidente dell'Associazione prof. Orrei ha delegato, con pieno mandato di fiducia, il dott. cav. Cutrona Ferdinando del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Il nuovo comandante della Legione Allievi Carabinieri

E' giunto a Roma il colonnello cav. Alberto Muscarà, dell'Arma dei RR. Carabinieri, il quale viene ad assumere il comando della Legione Allievi. Il colonnello Muscarà è uno dei migliori nostri ufficiali superiori, e certo a Roma saprà ancora fare apprezzare le sue rare doti di comandante, così come sono state apprezzate a Palermo durante la sua lunga permanenza.

Il volontariato dopo 60 anni

S'informa che giusto analoga disposizione impartita dal ministro per l'industria, saranno accettate e prese in considerazione dai Comuni le offerte per il servizio volontario civile, anche se presentate da persone che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Hotel Regina Carlton - Roma

L'Hotel del Quartiere Ludovisi è sempre il « rendez-vous » preferito della migliore Società Italiana ed Estera.

Ristorante alla carta.

Disposizioni per le calzature

Ecco le disposizioni emanate dalla Prefettura per le calzature:

1.o — Presso i calzaturifici possono trovarsi quantitativi di calzature appena confezionate e quindi non ancora pronte per la spedizione ai rivenditori come pure si possono trovare presso i grossisti quantitativi di importazione estera, non ancora assortiti per la vendita ai rivenditori, e nei magazzini dei negozi minimi quantitativi confezionati dalla piccola industria locale. A detti quantitativi, non può estendersi l'applicazione della timbratura non essendo calzature poste in vendita e pronte per la vendita. Questa condizione deve naturalmente risultare da circostanze il cui apprezzamento è lasciato alla valutazione del funzionario incaricato della verifica, e dall'autorità giudiziaria chiamata a decidere.

2.o — Sono da considerarsi calzature anche quelle da usarsi come pantofole, quando abbiano la suola e soprassuola di cuoio, con o senza tacco.

3.o — Potrà essere tollerato, che, in luogo del nome per esteso della ditta produttrice, risulti impresso sotto la suola o, eccezionalmente, in altra parte della scarpa, ma in modo visibile, anche una sigla od un marchio di fabbrica, purchè siano tali da permettere una facile identificazione del fabbricante.

4.o — Quando non sia possibile ai rivenditori di calzature di stabilire la provenienza di qualche partita da essi tenuta in deposito da molto tempo o confezionata da piccola industria locale, potrà essere sostituito al nome del fabbricante la timbratura a secco del nome del venditore, od, in via affatto eccezionale, anche la timbratura ad umido nel gambaletto interno, purchè fatta in modo visibile e indelebile.

5.o —L'indicazione del prezzo dovrà essere fatta chiaramente ed in modo tale da non poter generare equivoco con qualunque altro numero impresso nella suola e in altra parte della calzatura.

6.o — Per nessuna ragione si potrà consentire che l'indicazione del prezzo della calzatura risulti alterata. In tal caso si procederà a carico dei contravventori ai sensi del Decreto Luogotenenziale 23 Agosto 1917, n. 1345, salvo l'applicazione delle disposizioni del Codice Penale.

Per il servizio civile

Domani domenica alle 10.30, nel teatro Adriano, l'on. Salvatore Barzilai parlerà al pub.

Un possidente, 4 mila lire e le vicende d'un convegno amoroso

Alla delegazione di P. S. di Appia Nuova si è presentato stamane, chiedendo di parlare col delegato cav. Garavini, il possidente Giulio Simonelli. Questi ha dichiarato di essere stato vittima di una avventura alquanto boccaccesca, che gli era costata la scomparsa del portafogli contenente quattromila lire. Il Simonelli ha narrato che, avendo ricevuto un appuntamento notturno da una bella e formosa ragazza — certa Francesca Malatesta, di 21 anni, custode del villino Appocca, situato in via Cesare Correnti, egli, gongolando di gioia, vi si recò puntualmente. Il fatto sarebbe avvenuto ieri; il luogo del convegno era la stessa camera della Malatesta, la quale approfittava dell'assenza dei padroni per fare il proprio comodo.

Mentre la coppia era in intimo colloquio amoroso, una brusca scampanellata si fece udire alla porta d'ingresso.

— Dio mio! — gridò Francesca saltando da letto. — E' il figlio del sig. Appocca che torna a casa. Mi aveva detto che non sarebbe tornato stanotte. Ed egli è un uomo violentissimo!

Il Simonelli, al colmo dell'orgasmo, si era vestito alla meglio ed aveva fatto per uscire, ma in anticamera ad un tratto si è accorto della mancanza del suo portafogli; ed allora gli si è affacciato alla mente il sospetto che la formosa Francesca lo avesse ingannato e che la scena del ritorno del figlio del padrone non fosse che un trucco per carpirgli le quattromila lire. Il sospetto in un attimo si è cambiato in certezza per il fatto che, nella semi-oscurità, ha visto la figura di un giovinastro nascosto in un angolo della stanza. Ripresa la padronanza di se stesso, è ritornato sui propri passi ed ha reclamato dalla donna il portafogli rubato. Ne è nato un alterco, ed alle grida dei due lo pseudo figlio del padrone, quello che doveva sostenere la parte del giovane terribile, se l'è data in voce a gambe.

Udite le confessioni del possidente, il delegato Garavini ha disposto le opportune indagini, le quali hanno portato all'arresto della donna e del complice — certo Raffaele Marcotulli, di 25 anni, da Fermo, abitante in via Alfredo Baccarini, da tempo in relazioni amichevoli con la Malatesta — e al rinvenimento del portafogli, con i denari, in una fogna presso l'abitazione del Marcotulli. Tanto il giovane quanto l'avventurosa donna sono stati inviati alle carceri.

Coltellate fra cuochi al Ristorante Umberto

Oggi verso le 12,30 al ristorante Umberto, sito in via della Mercede, è avvenuto un diverbio tra Antonio Silvestri fu Filippo, di 46 anni, da Oleggio, abitante in via Calabria 56, cuoco, e il di lui compagno Lorenzo Petrolo, abitante in via della Panetteria n. 6. Il diverbio — originato da motivi ancora sconosciuti alla polizia — è degenerato in breve in rissa feroce, tantochè il Petrolo, afferrato un coltello, feriva il Silvestri all'addome e al quadrante inferiore in modo abbastanza grave. Quindi si dava alla latitanza.

Il ferito, accompagnato da alcuni compagni all'ospedale di S. Giacomo, è stato da quei sanitari curato e trattenuto in osservazione.

La P. S. del Commissariato di Trevi ha disposto le opportune indagini per il rintracciamento del feritore e il relativo arresto, nonchè per assodare le ragioni che hanno originato il diverbio.

Sembra intanto assodato — anche per quanto ha dichiarato il Silvestri stesso — che esse debbano essere ricercate in futili motivi di servizio. Lo stato del ferito non è disperato.

Attraverso i rioni

— *Il paciere degli orsi neri.* — Salvatore Tommasini fu Salvatore, di 48 anni, napoletano, abitante in via Calabria 2, è custode del Giardino Zoologico. Egli oggi verso le 15.30 è entrato nella gabbia degli orsi neri per sedare... un diverbio animalesco. Ma, come sempre avviene anche tra noi, invece di metter pace ne ha buscate parecchie e a buon mercato: riportava solo ferite multiple da morso alle braccia, alla testa e alle gambe. Accompagnato dalla guardia scelta municipale Pietro Bellucci all'ospedale di S. Giacomo, da quei sanitari è stato giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

— *Ferimento misterioso.* — Un ragazzo avvertiva iersera, verso le 22.30, il commissariato di Porta Pia, che per le scale dello stabile in via Reggio 29, giaceva un uomo privo di sensi che sembrava gravemente ferito. Accorsero gli agenti Sperandio e Gabrillo i quali trovarono infatti un uomo sulla cinquantina che, dai documenti che aveva in tasca, fu identificato pel cameriere Cesare Carraresi, fu Gustavo, di anni 58, da Spoleto, abitante appunto in via Reggio 29. Gli agenti lo trasportarono al Policlinico dove i sanitari gli riscontrarono una ferita alla regione temporale destra e lo giudicarono in condizioni gravissime. Non si è potuto sapere nulla intorno a questo fatto perchè il Carraresi non è in condizione di parlare. Non risulta peraltro che egli sia ubbriaco. In tasca il Carraresi aveva un passaporto per l'estero, un orologio di metallo con catena, tre chiavi, uno specchietto ed un soldo. I sanitari non avrebbero trovato sul ferito tracce di violenza. Si suppone che il Carraresi sia caduto per le scale. Ad ogni modo sono state disposte le opportune indagini.

— *Caduto da una scala.* — Salvatore Mario, di Pietro, d'anni 13, da Roma, abitante in via Leopardi, 9, commesso del negozio di manifatture della ditta Bondi, in via dello Statuto, salita su di una scala a pioli per prendere una scatola di merletti, perdette l'equilibrio e cadde producendosi una lussazione della colonna cervicale. Fu accompagnato dal padre all'ospedale di S. Salvatore.

Il Grand Hotel Frascati

nell'incantevole cittadina così vicina a Roma, costituisce un soggiorno veramente ideale e offre tutto il *comfort*.

Al ritrovo del pesce fresco

Piazza Firenze 20-21 (già Sora Nina) specialità in pesce e carciofi: ottimo servizio a prezzi miti; si fanno pensioni.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi. La Direzione è affidata al sig. O. Peretti.

I magazzini di biancheria della Ditta LUZZATO

Questi splendidi magazzini che hanno arricchito e abbellito uno dei più bei posti di Roma, ossia Piazza di Spagna angolo Via del Babuino, sono oramai frequentati dalla migliore società italiana e straniera. Essi sono forniti del più ricco e variato assortimento in biancheria confezionata: da casa, corredi per spose, ecc.

Oltre i vasti magazzini terreni vi è tutto il primo piano dello stesso stabile adibito alla vendita, e ciò è molto comodo per le signore che possono così fare le loro scelte con comodità e tranquillità.

Il "Palace Hôtel,, di Milano

Rinomatissima Casa di prim'ordine, per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale è raccomandabile ai viaggiatori di

Il censimento agrario

Il Municipio comunica:

S'invitano tutti i proprietari conduttori, affittuarî ed enfiteuti di fondi coltivati direttamente o a mezzadria o a colonia sia nel suburbio che nell'Agro di questo Comune a dare nel termine improrogabile del 10 maggio p. v. la denuncia del censimento agrario, verbalmente o in apposita scheda all'Ufficio imposte e tasse in via del Campidoglio 10, p. 3.o, o presso le Delegazioni municipali urbane e rurali, che ne rilascieranno ricevuta.

Tutti i proprietari e conduttori e loro aventi causa hanno l'obbligo di fornire con la massima esattezza le indicazioni richieste per non incorrere, in caso d'inadempienza, nelle penalità stabilite dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Le dichiarazioni devono essere fatte per ogni singolo fondo ed ogni dichiarazione in separata scheda.

Lotteria "pro combattenti,,

Alla scuola « Principessa Jolanda » avrà luogo domani domenica dalle ore 15 in poi, un trattenimento musicale con una Lotteria a beneficio dei combattenti.

L'opera buona, il programma del trattenimento, il numero dei doni debbono richiamare nelle sale della scuola, che è una delle maggiori nostre, quanti hanno cuore generoso e sensi di amore patrio.

Lectura Dantis

Uno dei più noti e geniali illustratori di Dante, che anche lo scorso anno avemmo modo di applaudire in Roma, Piero Misciattelli, chiuderà domani il ciclo annuale delle Letture dantesche. Egli parlerà de « La Donna Angelicata ».

La Maison Finzi di Milano (Via Manzoni 6-8)

espone al *Grand Hôtel* dal 29 aprile al 5 maggio, la nuova collezione di modelli primavera-estate.

A Perugia

Il *Grand Hôtel Brufani* si è riaperto il 15 marzo. Esso è un delizioso soggiorno primaverile ed estivo.

Corsa ciclistica 1° Maggio fra i rivenditori di giornali

Si è riunita oggi la Commissione organizzatrice della corsa ciclistica fra i rivenditori di giornali che si correrà il 1.o maggio con macchine punzonate. Erano presenti i rappresentanti dei quotidiani di Roma e della Lega fra i rivenditori.

E' rimasto stabilito che i corridori saranno divisi in due categorie; alla prima apparterranno i meno abili e meno forti che non abbiano vinto premi in altre gare: questi copriranno il percorso Roma-Bracciano.

Alla seconda gli altri, col percorso Roma-Bracciano-Monsiana-Oriolo-Bassano di Sutri Sutri-Capranica-Vetralla-Viterbo.

Quelli della prima categoria, che sentendosi in forma, continueranno la corsa oltre Bracciano fino a Viterbo, concorreranno a un premio speciale di incoraggiamento.

Le partenze

La partenza sarà data con un'ora di intervallo fra le due categorie, a S. Onofrio sul Mont Mario.

Hanno fino ad ora dato la loro adesione contribuendo con lire 100 ciascuno oltre la Lega fra i rivenditori, i giornali: *L'Epoca, La Tribuna, il Giornale d'Italia, Il Messaggero Il Tempo, Il corriere d'Italia, L'Idea Nazionale, Il Popolo Romano*; e la *Messaggerie Italiane* concorre con una cartella di rendita di L. 100.

Teatri di Roma

AL COSTANZI. — Stasera si replica la *Tosca*, nella felicissima interpretazione della signorina Carmen Toschi, del tenore Gigli e del baritono Danise. Domani rappresentazione diurna del *Mosè* e martedì *Adriana Lecouvreur*.

AL NAZIONALE. — Stasera prima della *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signorina Laudisa. Dirigerà l'egregio maestro Guglielmo Soriente. Domani doppio spettacolo: alle 17 *Lucia* e alle 21 la *Favorita*.

AUGUSTEUM. — Domani alle 16 ultima definitiva esecuzione del *Natale* e della *Risurrezione di Cristo* di Perosi. Si prevede una sala gremita del migliore pubblico di Roma. Il baritono Mattia Battistini canterà inoltre una melodia sacra dello Sgambati, accompagnato all'organo dal maestro Traversi.

AL VALLE. — Stasera replica di: *Scompartimento signore sole*. Domani, in prima, *Il Re*; in seconda, *Non tradisco mio marito*.

AL QUIRINO. — Questa sera alle 21, la trionfante *Madama di Tebe* che si replicherà nelle due rappresentazioni di domani.

AL MORGANA. — Continuano le repliche dell'operetta: *Dall'Ago al Milione*.

AL MANZONI. — Ripresa della esilarantissima commedia scarpettiana: *E' femmena o diavolo?*

Pasquariello al Salone Margherita

è sempre più delizioso con le ben scelte novità che seralmente offre al pubblico elettissimo che lo ammira e lo applaude. Inoltre: le *Princ. Senegalesi, Valfleur e Fernanda*, l'*Altieri*, la *D'Asia*, etc. In film: Giornale di guerra N. 14: « *Il bombardamento di Padova* ».

SPETTACOLI del 27 Aprile

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — 21: *La Reginetta delle Rose*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 27 — Ore 21: A generale richiesta ed a prezzi popolarissimi:

LA TOSCA

nella magnifica interpretazione della Carmen Toschi, del Gigli Beniamino e del Giuseppe Danise. Dirett. Panizza — Grandissimo successo.

DOMENICA, 28 — Unica recita alle ore 17: con l'unica rappr. diurna, a prezzi popolari, del

MOSE'

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis

TEATRO MANZONI

DIREZIONE DILLAUD
Comica Comp. napoletana SCARPETTA

SABATO, 27 — Ore 21:

E' femmena o diavolo?

DOMANI ultime recite festive di Scarpetta, Ore 17 e 21: E' FEMMENA O DIAVOLO?

TEATRO MORGANA

Compagnia di Operette ROMA

SABATO, 27 — Ore 21: A grande rich.:

Dall'ago al milione

IMMENSO SUCCESSO D'ILARITA'

NAZIONALE. — Stagione lirica. — Ore 21 *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

SABATO, 27 — Ore 21 prec.:

Madama di Tebe

GRANDIOSO SUCCESSO
DOMANI 2 rappresentazioni.

VALLE Compagnia Galli, Guasti, Bracci: — Ore 21: *Scompartimento signore sole*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. ...

Le grandi visioni cinematografiche al Gran Cinema

Il LORENZACCIO di ALFREDO DE MUSSET

nell' interpretazione di IRENE SAFFO MOMO

Presentato al Gran Cinema (già Cines) di Via Nazionale, una settimana addietro, ad un pubblico magnifico per imponenza di numero e distinzione, il *Lorenzaccio* continua a suscitare lo stesso entusiasmo. Ciò si spiega d'altronde facilmente. Infatti la Casa *Lux Artis*, che ha messo in scena con sfarzo magnifico questo lavoro, non avrebbe potuto scegliere un episodio che più di questo si prestasse ad una interessante rievocazione di costumi del più fulgido periodo della storia di Firenze, nè scegliere un personaggio che meglio di Lorenzo de' Medici offrisse modo ad una eletta e sensibile attrice qual'è la contessa Irene Saffo Momo di esprimere tutte le proprie virtù di interpretazione profonda e personale. anima poliedrica quanto altro mai, degna d'essere messa vicino a quella di un Amleto, la figura di Lorenzo aveva offerto già a scrittori di grande valore ispirazione per le più attraenti e svariate concezioni drammatiche. E' ancora nella memoria di tutti la *Maschera di Bruto*, la magnifica tragedia di Sem Benelli. Invece il dramma che allo stesso soggetto aveva dedicato lo squisito poeta francese Alfredo de Musset, era meno conosciuto dal grande pubblico, e pure esso non era meno degno di conoscenza e di apprezzamento. Il compito assuntosi dalla *Lux Artis* di portarlo sulla scena cinematografica è stato dunque quanto mai opportuno, la sua realizzazione felicissima. Di essa lodi particolari debbono essere date al direttore artistico della Casa cinematografica, signor Giuseppe De Liguoro, che ha saputo allestire una messa in scena sontuosa e al tempo stesso rigidamente rispondente alla verità storica degli ambienti e dei costumi. Col direttore di scena hanno gareggiato in valore gli interpreti. La Contessa Saffo Momo era già ben nota ed altamente apprezzata dal pubblico per interpretazioni di altri importanti lavori; ma deve assolutamente riconoscersi che nelle vesti maschili del *Lorenzaccio* la illustre attrice ha assolutamente superato sè stessa, ed ogni più fidente e benevola aspettativa. Ottimamente l'hanno poi coadiuvata gli altri attori: il Camillo De Rossi nella parte del *Duca Alessandro*, Ferdinando De Re in quella di *Filippo Strozzi*, Eugenio De Liguoro in quella di *Piero Strozzi*, la De Passaro in quella di Caterina Ginori.

Della meritata fortuna di questa grande visione cinematografica va dunque rivolto un vivo plauso alla Casa *Lux Artis*, la quale deve sentirsi d'altronde ben soddisfatta del consenso largo ed entusiasta con il quale il pubblico ha coronato i suoi sforzi, e apprezzata la illuminata organizzazione di questo spettacolo veramente d'eccezione.

E ad ammirare il bellissimo e riuscito film al *Gran Cinema*, certo non mancherà di accorrere ancora il miglior pubblico di Roma, proseguendo così a riportare meritati nuovi trionfi, tanto sono felicemente riprodotti i fasti della Corte Medicea, i costumi del Secolo XV, le gesta, gli episodi tragici che si susseguono e s'intrecciano in questa straordinaria cinematografia teatrale.

Monte Amiata

SOCIETA' ANONIMA MINERARIA

Sede in Abbadia San Salvatore (Siena)

Capitale sociale L. 3.150,000 versato

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria che avrà luogo il giorno 8 (otto) maggio 1918 alle ore 10 (dieci) in Milano, Piazza della Scala, 4 presso la Banca Commerciale Italiana, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

I.
Parte Ordinaria

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Rapporto dei Sindaci;
3. — Bilancio al 31 Marzo 1918 e deliberazioni relative:
4. — Nomina di Amministratori;
5. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1917-1918.
6. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

II.
Parte Straordinaria

1. — Relazione del Consiglio e rapporto dei Sindaci;
2. — Proposta di aumento di Capitale Sociale da L. 3,150.000 a L. 5,400.000 mediante devoluzione della corrispondente somma di L. 2.250.000 sulla Riserva di Ammortamento e Rispetto a norma dei Decreti Luogotenenziali 7 febbraio 1916 e 9 Novembre 1916 e conseguente aumento del Valore nominale delle 6000 azioni costituenti il Capitale Sociale da L. 525 a L. 900.
3. — Proposta di ripartire ciascuna azione da L. 900 nominali in 18 azioni da L. 50 nominali e così le 6000 azioni costituenti il Capitale Sociale in 108.000 azioni da L. 50 cadauna, fermo il disposto dei Decreti Luogotenenziali succitati;
4. — Proposta di ulteriore aumento del Capitale Sociale da L. 5.400.000 a L. 8.100.000 con versamento in denaro mediante emissione di 54.000 nuove azioni da L. 50 cadauna, riservate in opzione agli Azionisti;
5. — Modificazione degli articoli 5 e 18 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non oltre il 2 maggio 1918 presso la Spett. *Banca d'Italia*, Sede di Milano e presso la Spett. *Banca Commerciale Italiana*, Sedi di Livorno - Firenze - Milano - Roma.

Abbadia San Salvatore, li 18 Aprile 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 30 — Ore 21, sera 15.a ed ultima d'abb., prima rappresentazione dell'opera:

ADRIANA LECOUVREUR

di Cilea — Esecutori principali: Carmen Toschi, Farluga Vida, Beniamino Gigli, Danise Giuseppe. Dirett. concertatore il m. E. Panizza.

MERCOLEDI 1.o Maggio — Ore 21: Serata di gala, organizzata dalla Lega Italo-Americana in onore degli Stati Uniti — Teatro illuminato a giorno, si darà la replica a generale richiesta della

TOSCA

Esecutori principali: Carmen Toschi, Beniamino Gigli, Danise Giuseppe. Maestro concertatore dirett. Ettore Panizza.

In uno degli intervalli il principe di Cassano Zunica terrà una conferenza dal titolo: « L'America in guerra », illustrata con proiezioni Cinematografiche — Prezzi popolari.

Alla Galleria d'Arte Volpi

Per chi voglia abbellire la casa e il giardino, una bella occasione si presenta, ed è data dagli oggetti esposti nella *Galleria d'arte Volpi* in Roma, Via due Macelli, 52, 53, 54, ov'è quanto di meglio possa desiderarsi, come: marmi da sala e giardino, fontane, sarcofaghi, vasi, sedili, colonne grandi e piccole; majoliche; quadri di autore; majoliche e bronzi antichi e moderni.

Egemonia ed equilibrio nella penisola balcanica

RIZOFF

La sparizione di un uomo come Rizoff, non può passare inosservata in Italia. Rizoff è stato un amico del nostro paese — bisogna rendergli questa giustizia — ma un amico *sui generis*. Per lui l'Italia era stata creata da Dio, ed era uscita nazione armata dalla mente del Conte di Cavour, per servire da strumento alla Grande Bulgaria. Fuori di questa funzione, chiara e precisa, l'Italia non aveva altra ragion d'essere pel signor Rizoff; e diventava anzi una pura superfluità. La politica nazionale del nostro paese non era onorata della menoma considerazione, da questo fanatico e violento megalomane macedone....

Qui è la radice della personalità di Rizoff. Questo uomo turbolento veniva dall'oscura Macedonia, dove la Turchia, nel terreno più corrotto del miscuglio delle razze, allevava simili fermenti contro la sua [illegible] esistenza. Rizoff era indubbiamente, per la essenza della sua natura, un fermento di prima qualità nella politica orientale. Nato nella Macedonia, poteva sceglier a suo piacimento il campo d'azione per la sua irrefrenabile attività: poteva farsi cospiratore mussulmano a Costantinopoli per la causa pan-turca; greco ad Atene per la conquista ellenica dell'Oriente; serbo a Belgrado per la rinnovazione del sogno di Duscian. Ma preferì per istinto essere bulgaro, per diventare Rizoff. La sua nazionalità non aveva ragioni morali, o presupposti etnici, politici o storici; aveva il solo ma potentissimo fondamento della passione per la violenza. Come un giocatore d'istinto è trascinato a Monte Carlo a fare financo il garzone od il *croupier*, pure di vivere nell'atmosfera dell'azzardo, così il signor Rizoff, appena all'età della ragione, corse in Bulgaria ove il suo sangue presentiva la lotta politica di alto stile. La Turchia, la Grecia, la Serbia erano formazioni politiche troppo molli, per la sua tempra. La Bulgaria era il suo terreno. Lo sposalizio del meticcio macedone con la patria d'acquisto si fece sulla base d'un compromesso che avrebbe dovuto assicurare alle due parti la soddisfazione del loro appetito senza limiti. Lo straccione macedone si installò a Sofia sul fondamento di quella sua immensa avidità di affamato, molto simile all'avidità del paese che si era scelto. Entrambi erano così attendati in Oriente, senza tradizioni, senza scrupoli, ma con una grande volontà di divorare.

La Bulgaria ai tempi in cui Rizoff arrivava a Sofia, era come un circo chiuso, in cui i partiti si distruggevano non con discorsi parlamentari o con polemiche di stampa; ma a colpi di coltello. Stambuloff, dopo morto, era ricercato dai suoi avversari nella propria casa, strappato all'estrema pietà della vedova, tagliato a pezzi e buttato in un torrente. Rizoff assaporava questa violenza: e anche vittima, momentaneamente, sentiva che questa violenza formava la base della sua azione e soddisfaceva la sua passione. Egli vi scopriva le condizioni essenziali della grande politica bulgara dell'avvenire. Ed abilmente si metteva a poco a poco a parte nella lotta interna, per riserbarsi alla caccia grossa ch'egli prevedeva prossima, nel campo balcanico internazionale. Egli fu, indubbiamente, uno degli artefici più malvagi e più perniciosi della tragedia balcanica, da cui uscì poi necessariamente la più vasta tragedia europea e mondiale.

Il problema di tutta la politica dell'Oriente balcanico, si poneva — prima che la Germania lo estendesse a tutta l'Europa — sulla formula dell'equilibrio o dell'egemonia. La politica dell'equilibrio che presupponeva, ma anche determinava l'accordo dei paesi balcanici, sembrava talmente razionale alla nostra mentalità occidentale, che noi non arrivavamo a comprendere la ripugnanza di quei paesi ad accoglierla per la soluzione immediata di tutte le loro aspirazioni nazionali. E quando, verso la fine del 1911, si cominciò misteriosamente a parlare di questo famoso accordo, noi non sapevamo persuaderci che ci fosse voluta abilità per trattare una negoziazione così elementare. La realtà era alquanto diversa.

Io ricordo la conversazione che ebbi in quel tempo a Belgrado col signor Milovanovic, ministro degli affari esteri serbo; il quale assieme con il Rizoff era stato l'altro principale negoziatore dell'accordo. Il signor Milovanovic era precisamente l'opposto del signor Rizoff. Uomo completamente occidentalizzato; tranquillo, fine, misurato, Milovanovic considerava con una grande diffidenza la foga appassionata del Rizoff. Egli sentiva che il suo alleato non era sincero; e si aspettava ad ogni momento di cadere in un tranello. Lungamente egli temette di essere tradito dal Rizoff, alla Turchia od all'Austria. Se si persuase in fine di poter andare d'accordo con la Bulgaria, lo fu probabilmente sulla base d'una convinzione ch'io fui molto sorpreso di ascoltare dalle sue proprie labbra.

Milovanovic mi diceva che la penisola balcanica si avviava verso una fusione di tutti gli elementi slavi, attraverso una rivoluzione democratica, che avrebbe dato luogo ad una federazione repubblicana; se non ad una vera repubblica sociale unitaria. Il popolo serbo, con il popolo bulgaro avrebbero costituito una sola unità politica. Le questioni nazionali territoriali sarebbero sparite; e con esse la questione pericolosa della Macedonia. Vi sarebbe stata una grande nazione degli Slavi del sud, che dall'Adriatico sarebbe arrivata al Mar Nero e al Mar di Marmara. Si trattava di dare l'avvio a questo movimento; e dopo, nessuno — egli diceva — avrebbe potuto più fermarlo. Queste cose Milovanovic le raccontava con quel suo stanco scetticismo diplomatico, attraverso il quale voleva lasciar trasparire ch'egli stesso non dava gran valore a tali fantasie. Formavano nondimeno un suo pensiero fisso, attorno a cui girava tutta la sua azione politica. Ma Milovanovic, si riprendeva subito, e soggiungeva ridendo: — « *Tutto ciò sarebbe, se non esistesse Rizoff!* »

Rizoff era, [illegible], la personalizzazione della Bulgaria. Il principio dell'egemonia contro il principio dell'equilibrio. Nessuno di queste sentimentalità messianiche entrava nella testa dura del macedone: egli, nell'atto stesso in cui firmava il trattato di liberazione con la Serbia, disprezzava gli Alleati e si apprestava a tradirli, segnando il territorio che il suo paese avrebbe certamente strappato nella lotta, non solo ai nemici ma anche agli amici....

La sua responsabilità nella seconda guerra balcanica è delle più serie e delle più determinate.

Dopo il trattato di Bukarest, egli divenne l'uomo della Germania. Anche qui egli procedeva per [illegible], non diversamente da un Tisza, il quale si dirigeva sulla stessa via, per lo stesso bisogno di dominio sopraffattore. Il signor Rizoff a Roma si fece lo strumento di tutti gli intrighi tedeschi. Restava lunghe giornate nella *sala gialla* della Consulta nascosto dentro una poltrona in un angolo contro luce, che pigliava d'infilata tutte le entrate e le uscite del gabinetto del Ministro degli esteri, per spiare di persona il movimento diplomatico nel periodo della nostra neutralità. Sbagliò tutte le previsioni sulla nostra politica, ch'egli non poteva intendere; e se ne partì furibondo per Berlino, ove prese a diffamarci nella maniera più violenta e più volgare.

Ma dal principio dello scoppio della guerra europea, chi avesse osservato qui a Roma l'azione del Rizoff avrebbe potuto, in un tempo molto utile per l'Intesa, conoscere quale sarebbe stato necessariamente l'atteggiamento definitivo della Bulgaria nella guerra. Nel conflitto mondiale Rizoff non vedeva che una sola cosa: la possibilità di uno schiacciamento definitivo della Serbia. Tutto il resto era secondario. Gli sforzi per fare comprendere alla Bulgaria i suoi obblighi morali a mettersi dal punto di vista slavo prima, e da quello liberale poi, lo riempivano d'una ilarità feroce e piena di sprezzo. Nel suo gabinetto di lavoro a via Nomentana egli riceveva la mattina nel suo vecchio *pigiama* che gli scopriva l'irsuta villosità del corpo senza camicia, per sfogarsi del suo odio contro la Serbia. Egli odiava la Serbia da carnivoro, che vede indurire le carni della vittima che aveva stabilito di divorare. Poichè in principio Rizoff, destinandola al suo appetito, amava la Serbia. L'amava di quell'amore che faceva tremare il povero Milovanovic. La vittoria serba sull'esercito austriaco del generale Potiorek, lo mise fuori di ragione. Egli, riferendo alla Serbia la psicologia della Bulgaria, vide in quel momento il suo paese perduto. Non gli passò mai per la testa che una vittoria balcanica sulle forze tedesche, potesse essere una vittoria dei popoli balcanici per la loro definitiva liberazione. Egli non usciva un sol momento dalla concezione che la guerra è unicamente destinata a far prevalere la forza al servizio della dominazione politica; e ripugnava e disprezzava tutte le asserite idealità dell'Intesa. Una guerra che avesse portato all'equilibrio europeo era per lui una mostruosità; ma una guerra che avesse condotto all'equilibrio balcanico gli pareva senz'altro un delitto. Egli si acconciava molto più volentieri alla situazione di vittima, che a quella di eguale. Rizoff era lo specchio più sincero della Bulgaria. Chi avesse saputo comprenderlo, fin d'allora, avrebbe compreso anche la fatalità delle illusioni dell'Intesa che hanno portato alle ripetute catastrofi balcaniche.

Ma allora, e per lungo tempo poi, nè si comprese Rizoff, nè si comprese la Bulgaria!

Francesco Bianco.

La moda di guerra negli Stati Uniti

NEW YORK, 26.

Il dipartimento commerciale della Giunta Nazionale di difesa ha dato ordini, per il tramite del Presidente della Società dei mercanti sarti, di semplificare il più possibile gl'indumenti maschili, per evitare che venga a mancare la lana e gli altri materiali necessari alla confezione delle uniformi per l'esercito sempre più numeroso degli Stati Uniti.

Viene limitato il numero delle tasche e aboliti i rivolti delle maniche, le cosidette martingale, ecc. Inoltre è stata molto ridotta la grandezza dei campionari dei sarti, a questa economia, in apparenza insignificante, ha fatto risparmiare da tre a quattro milioni di *yards* di lana, bastanti a confezionare 900.000 uniformi.

Il teatro al fronte americano in Francia

NEW YORK, 26.

Sotto gli auspici della « Young Men's Christian Association » si sta organizzando una Lega teatrale alla quale oltre 2000 attori e attrici hanno già dato la loro adesione e che si propone di dare rappresentazioni al fronte per divertire i soldati americani e alleati durante i momenti di riposo. Fra i volontari si trovano tutte le più spiccate personalità del mondo teatrale e artistico americano, come Maude Adams, Giulia Marlowe, Lillian Russell, William Collier, ecc. Le rappresentazioni si daranno senza scenari e gli artisti indosseranno l'uniforme della « Christian Association. »

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Movimenti operai in Argentina

BUENOS AIRES, 26. — *Gli ultimi movimenti operai svoltisi per ostilità alla popolazione, non hanno avuto alcun successo, ciò che dalla stampa e dall'opinione pubblica è attribuito alla crescente ripugnanza degli elementi migliori di farsi strumento delle mene degli agenti tedeschi nonchè alla notevole diminuzione del denaro tedesco determinato dalla propaganda rivoluzionaria.* (A. A.)

Servizio d'informazione

RIO JANEIRO, 26. — *Il Governo Brasiliano ha decretato la creazione del servizio informazioni per il Ministero degli esteri presso i Corpi consolari di cui si annunzia l'imminente riforma.* (A. A.)

Gli avvenimenti in Russia

Per il nuovo confine russo-tedesco

STOCCOLMA, 27.

Il Sottosegretariato di Stato per gli Affari esteri tedesco ha inviato al Commissariato del popolo per gli affari esteri a Mosca il seguente Messaggio: Riferendosi al radiotelegramma del 18 corrente, il governo tedesco è d'accordo col governo russo perchè la linea fissata dall'articolo 3 del trattato di pace sia stabilita senza indugio dalla Commissione tedesco-russa. Seguono i nomi dei commissari tedeschi designati.

Proponiamo Pskow come primo punto di riunione per le deliberazioni preparatorie, che cominceranno lunedì 6 maggio (nuovo stile). Vi prego di rispondere per radiotelegramma se siete d'accordo con noi in proposito e di fare conoscere inoltre i nomi dei membri russi della Commissione. Firmato: *Busche*».

Per l'indipendenza dell'Estonia

LONDRA, 26.

E' giunta in Inghilterra una delegazione dell'Estonia, che rappresenta il 70 per cento della popolazione del paese, per far riconoscere l'indipendenza dell'Estonia.

Brest-Litovsk violato

MOSCA, 26.

Il Commissario per gli affari esteri ha protestato presso il Segretario di Stato per gli affari esteri di Germania, contro l'avanzata delle truppe tedesco-ucraine in Crimea, in violazione del trattato di Brest Litovsk.

Il piroscafo "Saint Paul„ capovolto

DA UN PORTO DELL'ATLANTICO, 25.

Il piroscafo americano *Saint Paul*, dopo essere stato riparato, veniva oggi preso a rimorchio, quando improvvisamente si capovolse. Si dice che a bordo vi erano cinquanta operai, ed è possibile che alcuni si trovassero al momento dell'accidente nell'interno della nave.

Si ignora ancora se l'accidente sia dovuto al fatto che le valvole di affondamento erano aperte o allo spostamento della savorra.

Grande manifestazione italiana a Chicago

NEW YORK, 27.

La scorsa domenica 30 mila italiani di Chicago appartenenti a circa trecento sodalizi organizzarono una dimostrazione per le vie della città, preceduti da bandiere italiane e americane. A capo della importante dimostrazione si trovava il Governatore dell'Illinois-Lowden. Più tardi, in un comizio al quale intervennero oltre 15 mila persone, il Governatore Lowden pronunciò un applaudito discorso, inneggiando all'eroismo dell'esercito italiano ed alla solidarietà dell'America con l'Italia e con gli altri popoli liberi uniti nella lotta contro la Germania e l'Austria.

Vennero raccolte 400 mila lire nel comizio per scopi di guerra portando così a lire 7.800.000 il contributo delle Società italiane di Chicago.

Elogio americano dell'Italia

NEW YORK, 27.

La *New York Tribune* dedica una pagina intera ad un articolo del suo corrispondente speciale a Parigi, il quale descrive ciò che l'Italia ha fatto e ciò che è pronta a fare per la causa degli Alleati. Dopo aver riassunto le circostanze storiche che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia, l'articolista continua: « L'Italia continua a combattere valorosamente, malgrado un rovescio che avrebbe potuto fiaccare ed abbattere una fibra meno robusta. Le sue truppe hanno compiuto miracoli di ardire e di resistenza, aprendosi la via dal piano fino alle cime inaccessibili di montagna dove perfino l'acqua doveva essere trasportata con inaudita difficoltà, costruendo, figli non degeneri degli antichi Romani, strade mirabili e teleferiche che destano la sorpresa e l'ammirazione dei tecnici. La campagna italiana, anche quando si manteneva sulla difensiva, è stata sempre una magnifica offensiva, poichè si svolgeva sopra un terreno più adatto alle esplorazioni di qualche ardito alpinista che alle manovre di guerra combattuta. Il fronte italiano è stato il più difficile di tutti a mantenere, poichè oltre alle difficoltà topografiche era insidiato apertamente da un nemico forte e agguerrito, e nascostamente da un'infame propaganda che cercava di abbattere il morale dell'esercito e della nazione. Ciò nonostante l'Italia è riuscita a tenere impegnati sul suo fronte oltre un milione di austriaci che altrimenti sarebbero venuti a rafforzare le orde germaniche sul fronte occidentale. »

Quindi l'articolista rende omaggio all'Italia per la sua costanza e la sua volontà di vittoria assieme agli Alleati. Parlando di Caporetto dice: « L'Italia passato il primo momento di angoscia e di dolore, non tardò a riprendere tutta la sua forza e tutto il suo magnifico spirito di combattività ».

Conclude descrivendo le possibilità industriali dell'Italia, il suo sviluppo, e le ricchezze delle sue industrie, e la probabilità del suo avvenire.

L'agitazione dei tedeschi in Spagna

Nuove rivelazioni

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 27.

L'anarchico Miguel Pascual, che fece conoscere al giornale El Sol *i suoi rapporti coll'Ambasciata germanica, annuncia che ha da fare altre rivelazioni sensazionali. Sembra che un tedesco, stabilito a Madrid da parecchi anni, certo Falkenstein, fosse incaricato di reclutare spagnuoli perchè si dedicassero allo spionaggio a bordo delle navi dell'Intesa.*

Questa notizia produsse a Madrid una profonda impressione e in pari tempo una viva indignazione, per il fatto che questi spagnuoli, assoldati al tedesco, arrischiavano di compromettere l'intera nazione e di attirare su di essa rancori e rappresaglie.

Gli scandali, nei quali si trova coinvolta la diplomasia tedesca, accreditata presso il Governo spagnuolo, si ripetono con una frequenza ognor crescente. Tre giornali germanofili hanno dovuto sospendere le pubblicazioni. Il redattore-capo del Dia, *Pujol, si trova sotto processo perchè accusato di malversazioni, sopra indicazioni degli Imperi centrali. Avrebbe stornato dei fondi a lui affidati per la sua elezione a deputato. A sua volta Pujol reclama 200.000 pesetas e minaccia di far causa all'Ambasciata germanica.*

I tedeschi vedono finalmente rivolte contro se stessi le armi da essi impiegate.

DI BLANDRI.

Le responsabilità dell'incursione su Napoli al Senato

Seduta del 27 Aprile

Presidenza del Presidente on. MANFREDI

Il sen. TORRIGIANI dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Presentazione di proposte di legge

Il PRESIDENTE dà lettura di un Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati che trasmette alcune proposte di legge, d'iniziativa parlamentare approvate dall'altro ramo del Parlamento:

L'on. TORRIGIANI dà lettura di una proposta di legge del sen. Massiotti circa i provvedimenti per la pubblicazione delle discussioni parlamentari.

PRESIDENTE. La proposta verrà iscritta all'ordine del giorno per lo svolgimento.

L'on. MANFREDI comunica i ringraziamenti della famiglia del sen. Manno per le condoglianze inviate.

DEL GIUDICE. Prega il Presidente di mandare a nome del Senato un saluto ed un augurio di guarigione al sen. Di Camporeale, infermo.

Il PRESIDENTE dice sarà sua premura dar corso alla proposta.

INTERROGAZIONI

L'incursione aerea su Napoli

Il sen. SPIRITO ha interrogato i Ministri dell'Interno e della Guerra e il Commissario Generale dell'Aeronautica « per conoscere se hanno adottato adeguati provvedimenti per i deplorevoli fatti verificatisi ad occasione dell'incursione aerea da parte di un dirigibile austriaco nel cielo di Napoli, nella notte tra il 10 e l'11 marzo; e se vero:

« che un telegramma inviato da Foggia due ore prima per annunciare il passaggio del dirigibile pervenne a Napoli più tardi che il dirigibile stesso;

« che giunto il detto telegramma, non si trovò al Comando alcun funzionario o militare e non fu decifrato che assai tardi;

« che nessuna batteria, nè altro mezzo, funzionò a difesa della città, come mancarono le più ovvie precauzioni da parte delle autorità civili e militari, nonostante fosse stato preveduto l'attacco;

« che anche presentemente sono affatto insufficienti i segnali adottati per avvertire la popolazione ».

L'on. CHIESA, Commissario generale per l'Aeronautica dice: L'eco dolorosa dell'incursione su Napoli, risuona severa nell'aula del Senato come tristissimo rimpianto per le vittime di quella nobile e vitale città italiana; ma deve risuonare anche come monito a coloro cui è affidata là ed altrove la difesa contro gli attacchi aerei. Come Napoli che ha saputo dignitosamente sopportare la sciagura così il Paese è disposto a sopportare i sacrifici al patto però che i sacrifici non dipendano da deficienze, da manchevolezze. Perciò il Governo è stato pronto alle misure di rigore.

La difesa contro gli attacchi aerei deve rispondere a quattro compiti: l'avvistamento, la celere segnalazione, l'efficace sbarramento, la rapida caccia.

La estensione della costa adriatica rende non facile il primo compito e la celere segnalazione è collegata all'avvistamento. Lo sbarramento poi dipende dai mezzi che possono aversi, efficaci quanto più possibile e la caccia è collegata al numero dei velivoli disponibili ed alla eventualità che debbano rispondere ad un attacco notturno, ciò che rende minore la loro efficienza.

Ricorda che anche in Francia ed in Inghilterra non si sono potuti impedire attacchi aerei, come le formidabili difese di Pola non hanno potuto impedire ai velivoli italiani di bombardare i luoghi d'importanza militare presso quella città.

La difesa antiaerea deve mirare principalmente ad avvisare in tempo coloro che sono esposti eventualmente a subire gli attacchi.

Il dirigibile che fece l'incursione su Napoli fu avvistato alla costa adriatica da una stazione ferroviaria che ne avvisò il prossimo Comando di difesa aerea; ma poichè la segnalazione era fatta da profani fu detto che la direzione del dirigibile era da nord-ovest a sud-est, quindi il Comando della difesa area dell'Adriatico avvisò tutte le stazioni e tutti i Comandi di difesa della linea adriatica ed avvisò Napoli poi per pura precauzione all'1.15 minuti, quando la incursione era già avvenuta. Napoli avrebbe potuto avere ancora in tempo l'avviso, perchè un posto di vedetta interno, alle ore 0.19 diede l'allarme; ma Napoli non rispose per 10 minuti e soltanto alle ore 0.30 si riuscì a dare l'allarme ma fu tolta la comunicazione col centralino e nulla si seppe.

Il Comandante della difesa aerea di Napoli, contrariamente alle disposizioni dormiva fuori e lontano dal luogo di difesa; l'ufficiale preposto al servizio non seppe rapidamente disporre nè l'allarme, nè il Comando di fuoco delle batterie. Telefonista, telegrafista mancarono. Cosicchè al tocco le prime bombe cadevano sulla città e soltanto all'1.15 il Comando della difesa marittima potè dare, per proprio conto, l'ordine di oscurare la città e qualche colpo potè essere tirato tra le batterie della marina stessa.

La cosa è evidentemente dolorosa e il Governo non ha mancato di prendere le misure più severe anche per richiamare al loro dovere tutti coloro a cui è affidata la difesa. L'autorità giudiziaria determinerà la responsabilità, il grado della colpa dell'ufficiale superiore, dell'ufficiale subalterno, e dei due militari, perchè tutte le risultanze dell'inchiesta furono trasmesse ad essa.

Non può elencare i mezzi nuovi adibiti alla difesa di Napoli, ma può assicurare il Senato che il Commissariato generale per l'aeronautica, d'accordo col Comando del Corpo d'Armata di Napoli, da cui dipende direttamente la difesa antiaerea di quella città, ha preso tutti i provvedimenti possibili.

Aggiunge una constatazione politica. Legge i brani di due giornali austriaci i quali chiaramente indicano lo scopo politico della incursione: quello di eccitare il popolo contro il Governo e di tentare di diminuire la efficenza difensiva al fronte. Ma a questo intento politico nobilmente ha risposto il Sindaco di Napoli con le parole: « Domandiamo migliore difesa, ma se per tale intento occorresse togliere dal fronte un solo cannone, un solo aeroplano, un solo uomo, la difesa della Patria passi avanti a quella di Napoli (vive approvazioni); ed ha risposto con severa disciplina il soldato territoriale che quella notte era di sentinella e rimase al suo posto malgrado che intorno a lui cadessero quattro bombe.

Il compito della difesa aerea è gravoso ma assicura il Senato che il Commissariato è sempre vigile per preparare i mezzi necessari, compiendo il proprio dovere con tutta la volontà e con tutta l'audacia. (Applausi).

Il sen. Spirito

L'on. SPIRITO comincia con una doverosa dichiarazione. Prima che il Sindaco di Napoli parlasse nel modo che ha riferito il Commissario dell'Aeronautica vi fu in Napoli una riunione di deputati e senatori, che presentò al Presidente del Consiglio i voti della cittadinanza napoletana premettendo però che non un cannone, nè un soldato, nè un velivolo dovesse essere distolto dal fronte, ove ciò diminuisse le nostre difese dinanzi al nemico. Napoli corra i maggiori pericoli, purchè il nemico sia debellato. Ma si noti che vi è a Napoli lo stabilimento Uva che produce l'acciaio, vi sono i cantieri Armstrong che producono i cannoni; a Torre Annunziata ed a Napoli vi sono numerose fabbriche di munizioni; perciò la tutela di Napoli si identifica nella tutela dei mezzi di produzione bellica.

I mezzi per la tutela della città saranno sufficienti ove se ne faccia un uso illuminato.

Quando l'aereo nemico è entrato nel cielo di Napoli a bassissima quota, che hanno fatto le batterie? Le batterie sono rimaste in silenzio! Solo a Pozzuoli due dei comandanti di batteria erano desti, spararono i cannoni ed il dirigibile se ne andò via. Così i cantieri Armstrong furono salvi. Propone pertanto che siano premiati gli ufficiali di quelle batterie perchè non aspettarono, avendo dinanzi il nemico, l'ordine superiore di far fuoco.

DEL BUONO (Ministro della Marina). Sono già stati premiati.

SPIRITO. Ne prende atto con compiacimento. E passo alla seconda parte della mia interrogazione.

Come hanno provveduto le autorità locali? In Napoli vi è una Commissione per la difesa antiaerea, presieduta dal Prefetto, la quale non si è mai occupata di dire come si dovesse oscurare la città e ha lasciato che da Poggioreale a Napoli per tre chilometri di strada lungo la quale sorgono recenti edifizi ci fosse una illuminazione a giorno che segnò la via al nemico. Non si provvide ai posti di rifugio, non a quelli di pronto soccorso, nè ai pompieri i quali hanno pompe per un solo incendio e sarebbero insufficienti ove sorgessero tre o quattro incendi. Quanto ai segnali di allarme le sirene hanno efficacia minima.

Rileva inoltre che le autorità alle quali incombeva di provvedere o non seppero farsi valere e perdettero il loro tempo riversando l'una su l'altra i loro obblighi. Le ferrovie rifiutarono l'oscuramento della linea per ragioni di servizio; ai posti di rifugio non si provvedette perchè tra Sindaco ed Autorità militare non si accordarono su chi dovesse prepararli e quando la Commissione chiese al direttore dei telefoni la sostituzione delle signorine che non davano affidamento, il Direttore dei telefoni si rifiutò.

CHIESA. Le telefoniste fecero il loro dovere ed ebbero l'encomio solenne!

SPIRITO. Ma non entriamo in merito; consideriamo il fatto che la Commissione non fu obbedita. E' pertanto necessario che vi sia una autorità unica la quale per la difesa antiaerea presieda a tutte le altre e ne coordini gli sforzi (Approvazioni).

Ma perchè il nemico venne su Napoli? Perchè la deficienza delle condizioni di difesa era troppo notoria. Per tre anni siamo stati circondati dai peggiori austriaci e tedeschi i quali solo ora sono stati internati ed in minima parte. E poi dove sono stati internati? Ad Avellino, a Benevento, a Campobasso col risultato di riunirli insieme.

E' convinto che i dirigibili nemici non attaccheranno più Napoli a condizione che siano mantenute ferme le difese.

E domanda: è possibile che le autorità, le quali hanno tenuto una condotta così negligente debbano essere assolute?

Nessun sentimento di animosità lo ha mosso a presentare l'interrogazione; insiste che per la difesa in Napoli si eserciti un'azione energica. Sappia il nemico che Napoli è ben difesa, sappiano i cittadini che se i dirigibili nemici compariranno sulla città di Napoli saranno accolti come meritano. Così si rinsalderà lo spirito pubblico e si metterà in chiaro la meschinità psicologica dei nemici, che credono di speculare sulla nostra impressionabilità, mentre non riescono che ad accendere viepiù l'ira e l'odio e a rianimare la nostra fede nella vittoria. (Vivissimi applausi).

Le bande militari

Si svolge quindi una interrogazione del senatore San Martino al Ministro della Guerra:

«Sulle condizioni fatte dagli odierni ordinamenti ai maestri direttori ed ai musicanti delle bande militari e se non sembri matura una riforma intesa ad un trattamento più decoroso già da tempo reclamato e di cui l'urgenza è stata messa in evidenza dal recente ed umiliante confronto con le bande militari alleate».

Risponde l'on. ZUPELLI (Ministro della Guerra) il quale dice che i maestri direttori di banda equiparati al grado di sottotenente sono assunti in servizio previo concorso con l'annuo assegno di L. 2400, e con aumenti quadriennali raggiungono lo stipendio massimo di L. 4000, non compresi naturalmente gli aumenti attuali.

Il generale Zupelli espone le attuali condizioni dei musicanti effettivi che non escludono che il loro trattamento economico non possa essere adeguatamente migliorato, e ciò anche in relazione al fatto che, avendo l'esperienza della presente guerra dimostrato la scarsa utilità pratica delle musiche reggimentali nei reparti in zona di guerra, sarà forse opportuno addivenire ad una stabile trasformazione e riduzione delle musiche stesse, dando la possibilità con le conseguenti economie di provvedere ad un miglior trattamento dei componenti le bande.

La proroga della Legislatura

L'on. ORLANDO presenta i seguenti disegni di legge:

Proroga della 24.a legislatura e revisione straordinaria delle liste elettorali politiche;

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

Propone che l'esame di questi due disegni di legge sia affidato ad una Commissione speciale di nove membri nominata dal Presidente.

E così viene deciso.

L'on. GARAVETTI chiede quando potrà svolgere la sua interpellanza al Presidente del Consiglio sul siluramento della *Tripoli*.

L'on. ORLANDO dice che è pronto a rispondere alla interpellanza del sen. Garavetti nella seduta di lunedì; fa però riflettere che sull'argomento è in corso un procedimento penale ed è stata nominata una Commissione d'inchiesta.

Lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Garavetti viene iscritta all'ordine del giorno di lunedì.

La riforma della scuola normale

Così si riprende la discussione del disegno di legge: « Riforma della scuola normale».

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri fu approvato l'art. 10.

Si approva l'articolo 11.

L'on. MELODIA all'art. 12 raccomanda che nel regolamento venga introdotta una disposizione per la quale si possa accordare, in casi eccezionali, la dispensa dalla educazione fisica.

BERENINI. (Ministro della Istruzione Pubblica). Se la raccomandazione del sen. Melodia si limita acchè in un regolamento il quale debba toccare la scuola elementare, s'introducano in casi eccezionali dispense per l'educazione fisica, può accettarla.

L'on. FERRARIS Carlo all'art. 13 dichiara di non essere contrario all'istituzione di una scuola di magistero e lavoro ma alla modalità con cui vi si vuole provvedere. Crede che gli insegnanti di scuole normali non abbiano la preparazione necessaria per l'insegnamento del lavoro.

L'on. DIENA consente nell'istituzione della scuola del lavoro ma crede che non sia il luogo opportuno di provvedere il presente disegno di legge, che deve riformare, riordinare la scuola normale.

L'on. DELLA TORRE rileva che, siccome l'Istituto Magistrale è destinato a creare i maestri per la scuola popolare in cui sono insegnamenti di lavoro svariati e notevoli secondo l'attività prevalente delle singole provincie, chiede se non si possa accogliere in parte le proposte del sen. Ferraris.

L'on. FOA' (relatore) dice che gli oppositori al magistero di lavoro pensano che sia meglio profittare delle scuole professionali già esistenti anzichè crearne una nuova. Egli è lieto che il bisogno della scuola del lavoro si senta, ed è doveroso sentirlo perchè il Governo se ne assunse obbligo allorchè soppresse la scuola di Ripatransone. Ma la scuola di Magistero del lavoro che ora si propone non può essere identificata con quella che serviva alle scuole industriali creata dal progetto De Nava; quest'ultimo ha di mira l'artefice, l'operaio e serve per gli allievi degli istituti professionali di secondo e terzo grado; l'altra, quella del magistero del lavoro, è più modesta e ha di mira una semplice propedeutica del lavoro.

Il Ministro BERENINI fa notare che la questione verte sul punto se codesta scuola debba essere istituita o se sia possibile valersi delle già esistenti. Ma non si deve dimenticare il fine ben diverso della scuola di magistero annessa alle scuole industriali con quello della Scuola di magistero più modesta nei mezzi e diversa negli scopi dell'attuale progetto.

La seduta è tolta.

Per l'incremento industriale dell'Italia meridionale

Il Mezzogiorno si prepara già per il dopo-guerra, e le sue energie più fattive cominciano a dar opera perchè si pongano le prime fondamenta e si trovino i mezzi più idonei alla espansione economica di quella parte d'Italia, ricca di tanti doni naturali che, se si sapranno bene adoprare e disciplinare, potranno dare proficui risultati.

Appunto è stata fondata a Napoli la *Banca dell'Italia Meridionale*, un nuovo cospicuo istituto che saprà dare a questi fini la potente molla di un credito oculato. A capo della Banca è stato chiamato, come è noto, come amministratore delegato il cav. uff. Carlo Caprioli, una egregia personalità del mondo bancario napoletano, che fu già direttore del Credito provinciale, poi della Banca italiana di sconto, onde a lui ci siamo rivolti perchè degli scopi che si propone il nuovo istituto e dei modi che egli intende di usare per metterli in attuazione, ci desse qualche particolare e precisa notizia.

Il cav. Caprioli con molta cortesia ha voluto accogliere le nostre domande ed ecco in succinto quanto egli ci ha esposto:

Il rinnovamento economico delle provincie meridionali — premise il cav. Caprioli — è tra i problemi più urgenti per l'avvenire del Paese nel dopo-guerra. La guerra ha reso più necessaria la sua risoluzione, alla quale devono cooperare quanti tendono a creare una Patria più forte e più unita.

L'Italia meridionale, prevalentemente agricola, sentì in modo maggiore i disagi della guerra; ivi non larghi guadagni industriali, ma chiusa l'emigrazione, sottratto un maggior numero di braccia ai lavori dei campi, vietate le esportazioni più redditizie.

Ora non è concepibile che, dopo tanti sacrifici, la disparità di mezzi, di risorse e di fortune tra nord e sud d'Italia abbia a continuare come prima. Il rinnovamento dell'Italia meridionale è un obbligo morale della nuova Italia, che vi troverà nel complesso grande tornaconto. Oltre tutto, poi, la guerra ci ha dimostrato che potrebbe essere per noi improvvido avere solamente un centro industriale.

— Ma come dovrà procedersi per ottenere in proposito i risultati più efficaci? chiedemmo al cav. Caprioli.

— Principalmente bisogna creare grandi quantità di energie idroelettriche per dare alle nascenti industrie tutta la forza motrice necessaria, senza dover dipendere dall'importazione del carbone che per molto tempo, anche dopo la guerra, rimarrà difficile e cara e cercare nel contempo di mettere in valore il maggior numero possibile di giacimenti lignitiferi.

Bisogna poi dar vita a nuove industrie ed organizzarle colla maggiore avvedutezza e collo studio più accurato del perfezionamenti tecnici per porle in grado di sostenere la concorrenza delle industrie similari specialmente di quelle estere, più specialmente di quelle dei Paesi nemici i cui prodotti ci avevano soffocato.

La prima parte del problema ha già trovato cultori insigni ai quali si devono i grandiosi progetti della Sila che assicureranno all'Italia Meridionale l'energia necessaria per molto tempo.

La prima parte del problema ha già trovato cultori insigni ai quali si devono i grandiosi progetti della Sila che assicureranno all'Italia Meridionale l'energia necessaria per molto tempo.

Per l'organizzazione prettamente industriale non mancano le menti capaci e mature. Già da qualche tempo, in Napoli — soggiunge il cav. Caprioli con legittima soddisfazione — abbiamo benemeriti industriali che hanno dato grande e felice incremento alle loro industrie, che altre ne hanno raggruppate e rese forti. Il loro immancabile successo italico avrà largo campo di nuove vittorie.

La guerra ci ha rivelato che avevamo una gran forza latente. La guerra ha messo in evidenza un nerbo di industriali.

Ed anche noi, nella nostra Napoli, abbiamo visto miracoli dell'iniziativa individuale.

Semplici fabbri, piccoli operai, hanno oggi stabilimenti importantissimi, voluti e creati in uno sforzo supremo dalla loro capacità e dal loro ardire. Questo ci dimostra che se sapremo aiutare, se vorremo sorreggere tante piccole iniziative che si sono infrante per lo passato contro la impossibilità di essere comprese e di essere sorrette, noi potremo formare l'industria del domani.

Io sono sicuro che favorendo cento iniziative, cento capacità, cento uomini che sappiano dimostrare di saper trasformare una qualsiasi materia prima in un manufatto, su questi cento, trenta potranno fra cinque, fra dieci anni, aver dato vita ad altrettante industrie che potranno dare lavoro a migliaia di famiglie.

Senza contare che se questi manufatti potranno essere consumati in Italia, sarà tanto oro che non si manderà all'estero, e che se per una parte di essi potrà essere avviata una esportazione, sarà tanto oro che verrà importato, aiutando così il nostro Paese a pagare i debiti che oggi contraiamo con i nostri alleati.

In sostanza il nuovo istituto che uomini del Mezzogiorno hanno pensato e voluto, nel quale il cav. Caprioli porrà la sua energica e competente attività, nasce con un programma prettamente meridionale. Un programma di lunga vista e di mezzi pratici, fra gli altri questo: rafforzare, avviare, ingrandire specialmente le piccole industrie. Le grandi organizzazioni hanno già il loro credito, ond'è sovratutto alle piccole che bisogna pensare; alle piccole industrie che racchiudono molte volte tanta capacità di capi e tanta energia di espansione; e questa conviene aiutare, questi ignoti del lavoro conviene conoscere e sorreggere, e far giungere, potando, alla via larga dell'esportazione.

I piccoli e i deboli saranno particolarmente presi in cura dalla nuova *Banca dell'Italia Meridionale*, la quale si è proposta una via sua di grande efficenza economica e di vero interesse patriottico.

Prendendo congedo dal cav. Caprioli noi ci rallegrammo di tali sue idee, esprimendo la fiducia ch'egli saprà condurre a buon fine l'impresa alla quale ha dedicato il suo ingegno e la sua competenza.

Ultime notizie e informazioni

Un messaggio dell'on. Orlando agli Italiani all'estero

Con provvida iniziativa il Sottosegretariato per la Propaganda ha raccolto in volume i messaggi degli uomini di Governo e dei parlamentari più eminenti, diretti ai nostri connazionali residenti all'estero per sollecitare e stimolare il loro concorso alle sottoscrizioni per il V Prestito Nazionale.

Dai risultati parziali che si conoscono finora (le sottoscrizioni nei paesi d'Oltre Oceano si chiuderanno infatti il 25 del prossimo maggio) è lecito arguire che le somme sottoscritte supereranno di gran lunga quelle raccolte per i precedenti prestiti e sarà anche questa una nuova e magnifica affermazione d'italianità delle nostre colonie lontane.

Ecco il messaggio del Presidente del Consiglio:

« Assenti da lunghi anni, separati dall'Oceano sterminato, io son certo, io so che i figli d'Italia serbano incancellabile nel cuore l'imagine d'Italia, uniti ad Essa dal legame più vivo, dal ricordo più tenace e più sacro.

Gli accorsi al grido di guerra, tutto han dato, tutto han sacrificato alla Patria, anche la vita! Al nuovo appello, chiedente nuovi mezzi per la vendetta e la vittoria, nessuno resti contumace! Non mai l'oro è servito a più nobile causa. Difendendo l'esistenza dell'Italia, noi difendiamo nel tempo stesso, uniti ai popoli fratelli in democrazia e in libertà, quanto di più grande possa esservi nel mondo.

L'oro che adesso offrite e che pur tornerà a voi con vantaggio maggiore, è seme fecondo di quella vittoria che deve ricomporre i popoli in un assetto di reciproco rispetto e di giustizia — e rendere più glorioso il santo nome d'Italia.

V. E. Orlando ».

La Missione siamese a Roma

E' stata nei giorni scorsi in Roma una Missione militare siamese con a capo Sua Eccellenza Phya Bigal Chesridhi.

La detta Missione, accompagnata dal Ministro del Siam signor Phya Bibdadh Kosha, è stata ricevuta da Sua Altezza Reale il Luogotenente generale di S. M. il Re, ed ha avuto colloqui col Ministro della guerra, generale Zupelli e col marchese Borsarelli, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

La Missione è partita per visitare il nostro fronte.

La Commissione per l'esame delle esportazioni

Si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione dei 15 eletta dalla Camera per l'esame della relazione sulle esportazioni presentata dall'on. Meda. Era assente soltanto l'on. Sandrini.

La Commissione ha eletti all'unanimità: presidente l'on. Aguglia e segretario l'on. Pietriboni.

Essa ha deciso di iniziare subito i propri lavori. E' stato anche deliberato che ciascun commissario proceda a uno studio personale della relazione e dei relativi allegati, appena l'on. Meda avrà presentato tutto il *dossier* relativo.

Interrogazione per il Campidoglio

Il consigliere comm. Apolloni ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Sindaco per conoscere quale esito abbiano avuto le pratiche presso il Governo del Re per la *Restitutio in integrum Capitolii*, secondo il voto del Consiglio comunale di Roma ed il volere del popolo italiano. »

Plaudiamo alla iniziativa del consigliere prof. Apolloni, che alto ha il senso della romanità e dell'Arte.

La proposta, già approvata dal Consiglio comunale, è diretta a promuovere un problema artistico della più grande importanza e d'interesse non soltanto locale.

Il Fascio parlamentare a Napoli

Domani domenica, a Napoli, si terrà il Convegno patriottico indetto dal Fascio meridionale di difesa nazionale.

La cerimonia si svolgerà nel pomeriggio al teatro *San Carlo* e s'inizierà con la consegna della bandiera che le donne napoletane hanno voluto donare alla Sezione dell'Associazione dei Mutilati.

Il discorso sarà tenuto dalla principessa Pignatelli di Strongoli.

Parleranno anche il senatore Fadda, l'onorevole Macchi per il Fascio parlamentare, il deputato americano La Guardia, l'on. Alberto Wilm deputato francese, ed infine Alberto Bergamini, delegato del Fascio romano di difesa nazionale.

Il caro-viveri agli impiegati

Il Ministero dell'interno ha invitato i prefetti a far sapere agli enti locali che il Governo intende assolutamente sia da tutti i Comuni e da tutte le Provincie adottato il provvedimento che aumenta gli stipendi agli impiegati. Che se entro il più breve termine ciò non dovesse avvenire, il Governo si vedrebbe nella necessità di intervenire con un provvedimento analogo a quello preso per la estensione dell'indennità caro-viveri. Il Ministero spera tuttavia che i Comuni e le Provincie non avranno bisogno di nuove sollecitazioni, facendo così salvo anche il loro principio di autonomia, in scrupoloso riconoscimento del quale il Governo non ha voluto fino ad oggi imporre il provvedimento.

Per i militari di famiglie in condizioni pietose

Il Ministero della Guerra comunica:

Con la circolare n. 271 ora pubblicata nel «Giornale Militare Ufficiale» sono state adottate altre notevoli concessioni a tutela delle famiglie dei militari che si trovano in condizioni particolarmente pietose. Tali concessioni aggiunte a quelle adottate dalla circolare n. 542 del «Giornale Militare» 1916 e non successivamente revocate, nonchè a quelle adottate dalla circolare 163 «Giornale Militare» c. a., vengono complessivamente a stabilire quanto segue:

1) Licenziamento alle armi: *a*) di tutti i militari delle classi 1874-75 che siano venuti o vengano ad avere un figlio sotto le armi ovvero quattro figli conviventi e a carico; *b*) dei militari vedovi (o con moglie da considerarsi inesistente) con 3 o più figli, tutti inferiori ai 12 anni ed in condizioni di assoluta miserabilità e che non abbiano alcun parente, tenuto per legge agli alimenti, in grado di ricoverare in famiglia i figli stessi.

2. Avvicinamento alla residenza della famiglia: *a*) dei militari delle classi dal 1876 in avanti che abbiano 2 o più figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi; *b*) dei militari di qualunque classe che abbiano 3 o più fratelli di età minore della loro in servizio sotto le armi o morti sotto le armi.

3. Esonero dal servizio di prima linea (non già dal servizio in zona di guerra: *a*) dei figli unici di vedova che abbia oltrepassato il 60. anno di età; *b*) dell'unico superstite o di uno dei superstiti della famiglia che abbiano due altri figli morti in combattimento o in seguito a ferite riportate o dispersi da oltre tre mesi e tutti gli altri sotto le armi.

Nella Magistratura

De Vanna, consigliere di cassazione a Napoli è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Napoli — Bini, consigliere di appello a Bologna, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Cagliari — Amicarelli, consigliere di appello a Napoli, è nominato presidente della sezione di Corte di appello in Potenza — Pennacchietti, consigliere di appello a Catania, è nominato presidente del tribunale di Monteleone — Randaccio, presidente del tribunale di Monteleone, è tramutato a Rocca San Casciano — Contumsi, presidente del tribunale di Rocca San Casciano, è tramutato a Chieti — Cosca, presidente di tribunale è conf. in aspettativa — De Gregorio procuratore del Re a Camerino, è tramutato a Nuoro, continuando applicato a Palermo — Coradeschi, sostituto procuratore generale a Catanzaro, è nominato procuratore del Re a Camerino — Mercatelli, procuratore del Re a Sarzana, è collocato in aspettativa — Orlando, giudice a Palermo, è nominato consigliere di appello a Catania — Locci, giudice a Genova, è nominato presidente a Castelnuovo di Garfagnana — Beccaria, pretore a Misilmeri, è collocato in aspettativa — Romano, pretore a Villarosa, è tramutato a Castrogiovanni. — Sono nominati vice-pretori: Rensetti, a Urbino — Belgrano, a Savignone — Renzo, a Cossato — Trombolan Fava, a Torino. — Sono accettate le dimissioni dei vice-pretori Mistretta a Villalba — Tarletti, a Carmagnola.

De Gregorio, consigliere di cassazione a Roma, è tramutato a Napoli — Perroni, presidente di appello, è conf. in aspettativa — Caccianiga, procuratore del Re, è conf. in aspettativa — Masi, consigliere di appello a Genova, è tramutato a Bologna — Cortese, presidente del tribunale di San Remo, è nominato consigliere di appello a Genova — Fantuzzi, procuratore del Re a Varallo, è tramutato a Bassano — Barla, procuratore del Re a Bassano, è tramutato a Varallo — Genuardi, giudice a Palermo, è nominato presidente del tribunale di Patti — Schioppa, giudice a Montepulciano, è collocato in aspettativa — Ponteri, giudice è conf. in aspettativa.

Salvati, consigliere di appello a Santa Maria Capua Vetere, è tramutato a Napoli — D'Aves, consigliere di appello, presidente di sezione del tribunale di Napoli, è tramutato alla Corte di appello di Napoli — Passerelli Spina, presidente del tribunale di Potenza, è nominato consigliere di appello e destinato presidente di sezione del tribunale di Napoli — Morealdi, consigliere di appello, in aspettativa, è richiamato in servizio con funzioni di presidente di sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto-legge luog. che reca provvedimenti per l'istruzione media e normale ed istituisce altresì una speciale Commissione per l'esame delle domande e dei titoli degli insegnanti che aspirano ad essere trasferiti in sedi di primaria importanza.

Decreto luog. che istituisce una imposta straordinaria di guerra nella Colonia Eritrea, stabilendone le modalità.

Decreto luog. concernente la vendita di un nuovo tipo di estratto di tabacco.

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 aprile 1918

Bari	57	75	53	35	59
Firenze	38	87	2	10	83
Milano	41	80	68	10	57
Napoli	37	6	65	30	33
Palermo	27	14	86	72	50
Roma	13	68	27	27	59
Torino	28	49	82	15	90

ULTIM'ORA

L'ora critica dell'Olanda

La cavalleria tedesca al confine

LONDRA, 25.

Si ha da Amsterdam: Mandano dalla frontiera olandese-westfaliana al « Telegraaf »: I tedeschi prendono varie misure per accantonamenti della cavalleria nelle città di frontiera. Sono già state fatte ricerche a tale riguardo a Gronau, a Nordhorn, a Burgsteinfurt e a Rheine. Questa parte della frontiera ora custodita finora dalla Landsturm, le notizie di tali preparativi fanno impressione fra le popolazioni di confine.

I giornali tedeschi che si pubblicano nelle città di frontiera registravano voci allarmanti di possibili complicazioni con l'Olanda e si dice che l'arrivo della cavalleria tedesca sia in rapporto con le voci stesse.

L'Olanda sospende la navigazione tra le sue Indie e i porti britannici.

BATAVIA, 25.

Le Compagnie di navigazione olandesi hanno sospeso la navigazione tra le Indie olandesi e i porti britannici e americani. Intervistati dall'*Agenzia Reuter*, i rappresentanti delle Compagnie hanno detto che considerano il sequestro dei vapori olandesi a Singapore, nell'India e ad Hon-Kong come una violazione dell'accordo concluso col Governo dell'India. Tutto il commercio di esportazione verso gli *Straits Settlements*, l'India e gli Stati Uniti è arrestato, particolarmente quello dello zucchero, del caucciù, dei tabacchi. Le case britanniche subiscono forti perdite.

"L'embargo„ su esportazioni dirette agli Stati Uniti.

NEW YORK, 27.

Il corrispondente dell'*Associated Press* da Washington telegrafa: L'Olanda ha messo l'*embargo* sulle esportazioni dalle Indie orientali olandesi dello stagno, dei minerali di stagno, della corteccia di *cinchos* e di china, sui sali di chinina, tutti prodotti che erano adoperati in grande quantità dagli Stati Uniti per scopi di guerra. Si annunzia che l'*embargo* sarà effettivo dal 22 aprile. La notificazione, ricevuta oggi, spiace ai circoli ufficiali, particolarmente per quanto si riferisce all'*embargo* sullo stagno e i minerali di stagno. Gli Stati Uniti acquistarono l'anno scorso circa sedici milioni di tonnellate di stagno dalle Indie orientali olandesi, che erano necessari per la produzione delle munizioni e la conservazione delle vettovaglie. La produzione americana ammonta soltanto a novanta milioni. E' probabile che questi prodotti saranno richiesti alla Bolivia.

I ministri a consulto con i capo partiti.

L'AJA, 27.

Cort van der Linden, Ministro dell'Interno, e Loudon, Ministro degli Esteri, hanno conferito coi capi-partito circa le difficoltà con la Germania.

Una vasta associazione di ladri e manutengoli

Quasi due milioni di truffe in danno delle Ferrovie

MILANO, 27.

In questi ultimi giorni la Questura si è occupata, con esito fortunato, di grosse truffe di merci per l'ingente valore di un milione e 800 mila lire in danno delle Ferrovie dello Stato, riuscendo a trarre in arresto i colpevoli e a ricuperare anche una notevole quantità di merce.

Le truffe venivano compiute da pregiudicati colla complicità di un impiegato ferroviario, e la merce venduta a terzi, per modo che varie persone sono ora denunciate per ricettazione.

L'autore principale viene designato nel pregiudicato Felice Cantù, fu Augusto, dimorante in via Molino delle Armi, 20, il quale, scontati 10 anni di carcere per rapina e rimessosi in circolazione a Milano, trasse nella sua rete l'aiuto applicato ferroviario Riccardo Bottolini, un giovine diciannovenne dimorante in via Municipio 7. I due si erano incontrati al « Fossati » e avevano escogitato la truffa, assai semplice, ma molto remunerativa. Eccone il meccanismo: il Bottolini, che era addetto allo scalo di Porta Garibaldi, allorchè erano in partenza carichi di tessuti, ne falsificava i dati, sostituendo alla città e al vero destinatario, altre città e altri nomi, per cui poi al Cantù e agli altri complici non riusciva molto difficile di svincolare la merce e di appropriarsene. Naturalmente venivano falsificati anche i documenti di scorta del carro ponendovi falsi timbri e mutando l'etichetta indicante la destinazione posta all'esterno dei carri stessi.

I carri inoltrati a destinazione diversa, colla nota manovra truffaldina, sono, secondo le risultanze finora accertate, cinque, e tutti contenevano merci per circa due milioni di lire. Il primo conteneva 140 mila lire di tessuti ed era destinato alla ditta Serra di Torino, mittente la Ditta Danzas di Milano. Il Cantù, il Bottolino e certo Romeo Penzo fu Felice, pregiudicato, lo spedirono a Torino ad un certo fantastico Antonelli. I due pregiudicati si recarono poi a Genova, prendendo alloggio all' «Hôtel Regina» sotto falso nome, quindi svincolarono la merce, sorprendendo la buona fede di un impiegato ferroviario al quale si erano presentati assieme a un finto soldato, con l'incarico di eseguire lo scarico, al quale avevano esibito anche i passaporti. Tale merce venne acquistata da due ditte di Alessandria presso le quali le autorità hanno fatto operare il sequestro della merce.

Un giorno sul nono binario della porta Garibaldi erano, in attesa di partenza, tre carri. Il primo, del lanificio Rossi, conteneva casse di velluti per lire 300,000; il secondo, mittente la ditta Posscuil, destinatario Serra diretto a Genova, S. Limbania, conteneva tessuto di cotoni per il valore di 250,000 lire; il terzo conteneva lane grezze per l'ingente cifra di 800.000 lire, destinatari i fratelli Tibertieri, ed era diretto a Verona, porta Vescovo. L'applicato ferroviario Bottolini, li fece invece partire senz'altro per Torino-Dora. A Torino naturalmente la merce era attesa da Cantù e Penzo, i quali riuscirono a svincolarla con lo intervento di un'ex-spedizioniera, Lucia Tessore in Vai, dimorante a Torino, in via S. Donato 46. La Tessore conosciuta negli ambienti ferroviari, facilitò le operazioni di svincolo e accettò una lieve somma per l'opera prestata.

Dove è andata a finire tanta merce così preziosa? Non si è potuto ancora scoprire. La polizia frattanto ha tratto in arresto il Cantù, il Bottolini, la Tessore e anche un'altra donna pure di Torino, tal Rosa Emme di Corrado, dimorante nella stessa via di S. Donato a Torino presso la Tessore, perchè l'autorità sospetta che essa conoscesse la supposta amante di uno dei truffatori. Il Penzo invece è stato finora invano ricercato, ma la polizia ritiene che non tarderà ad arrestarlo.

Mentre il Cantù e il Bottolini sono parte confessi, le due donne protestano la loro innocenza, come pure le due ditte protestano la rispettiva buona fede.

Mentre la polizia scopriva tale fosca manovra, la ditta Aldo Fontana di Milano, viale Lombardia 23, reclamava presso le ferrovie perchè il carro speditole da tempo dalla ditta Salvatore Turri di Pioppe di Salvaro, contenente pezze di tele per 300 mila lire, non era ancora giunto.

Per non dilungarci diremo che anche quel vagone aveva subito la stessa sorte degli altri. Non appena giunto allo scalo di Porta Garibaldi era stato senz'altro inoltrato allo scalo di Porta Romana dove il Conti e soci, mediante falsi documenti, l'avevano svincolato. Tutta la tela però è stata ricuperata. Ciò ha indotto ad altri arresti e nuovi danneggiati si sono rivelati.

I truffatori, attraverso il pregiudicato Remo Colombo, dimorante in via Simonetta n. 3, a Cesare Maggio fu Giovanni di Voghera e a Filippo Bondi fu Carlo mediatore di tessuti dimorante in via Leonardo da Vinci, vendettero la tela per 183 mila lire a Francesco Vercelli fu Emanuele, dimorante in via Ciro Menotti 1 e a Giuseppe Disperini, dimorante in via S. Maria Vale 5. Ma poichè i due acquirenti non avevano tutta la somma richiesta per l'acquisto, conclusero un mutuo di L. 100 mila a 40 giorni con duemila lire di interessi col signor Giuseppe Franciosi, dimorante in via Ausonia 20, il quale, per garantirsi, volle che la merce fosse depositata presso di lui. Il Disparini e il Vercelli si recarono quindi a collocare la merce e ne vendettero per 84 mila lire alla Ditta Angelo Sioli di via Pontaccio.

L'autorità naturalmente ha fatto sequestrare la merce sia presso il Disperini quanto presso la ditta Sioli, e nel magazzino di Franciosi, il quale ne aveva ancora 17 pezze. Tutti gli acquirenti del Vercelli e della Ditta Sioli proclamarono la loro buona fede e l'autorità non ha potuto prendere al loro confronto alcun provvedimento.

Non appena avvenuto il sequestro della grossa partita di tela, le Ferrovie dello Stato hanno inoltrato il ricorso alle autorità per riottenere la merce. Ma le ditte Sioli e Franciosi alla loro volta hanno rivendicato la proprietà della merce.

Frattanto il Colombo e il Bondi, che hanno percepito 15,000 lire di provvigione, e il Maggio sono stati essi pure arrestati, ritenuti non estranei alla incettazione della merce e quindi denunziati. E' stato anche denunziato il pregiudicato Osvaldo Bellavita, ex-artista teatrale, arrestato, come è noto, recentemente in seguito alla scoperta, nei suoi magazzini di un ingente deposito di refurtiva. L'applicato ferroviario Bottolini ha ammesso di avere ricevuto a titolo di compenso dal Cantù in varie riprese la somma di L. 15,000, ma di non possederle più avendole affidate al Penzo, il quale gli aveva fatto credere di avere un conto corrente con le banche. Nulla quindi gli fu sequestrato, mentre agli altri arrestati sono state sequestrate varie migliaia di lire.

Delle indagini relative si occupò il commissario compartimentale di pubblica sicurezza della ferrovia, e specialmente il vice-commissario dott. Attilio Grimaldi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

I due milioni della "Fiat„ all'Opera Nazionale Pro-Combattenti

e la Relazione del Consiglio d'Amministrazione

TORINO, 27.

Nel n. 114 della *Tribuna* in data 19 corr. avete pubblicato le Deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Società *Fiat* tenutasi in Torino il 28 aprile corr.; oggi vi trasmetto la relazione integrale del Consiglio e quella dei Sindaci approvate ad unanimità dalla assemblea suddetta.

Relazione del Consiglio

Signori Azionisti,

Quella fiducia nei destini della Patria che ha permesso al Vostro Consiglio di Amministrazione di convocarvi nel dicembre scorso per proporvi la fusione con altre Società, si è manifestata pienamente fondata.

L'animo gagliardo dei nostri soldati ha fatto baluardo là dove men facile era la difesa, trattenendo il nemico che, imbaldanzito di insperati successi, avrebbe voluto scendere nei nostri piani.

Le tristi vicende dell'ottobre e novembre scorso, non debbono quindi ricordarsi altrimenti che per trarre maggiore incitamento alla riscossa, e nutrire maggiore fiducia nelle nostre armi e nella vittoria finale, per la civiltà e la libertà.

Le deliberazioni da voi prese nella seduta del 7 dicembre 1917 hanno riportato, con motivazione assai lusinghiera, la approvazione dell'autorità giudiziaria (decreto 24 dicembre 1917). La nuova organizzazione si sta formando a poco a poco in mezzo alle difficoltà del momento; la nostra più viva speranza, però è di giungere ad un assetto definitivo, senza ritardi e senza arresti di produzione.

In questi momenti il produrre è la cosa essenziale, ed a questo noi tendiamo con tutte le forze, ancorchè a detrimento di una rapida e perfetta organizzazione.

Da troppo poco tempo la fusione con le altre Società è cosa compiuta, per potervi oggi riferire dettagliatamente sull'andamento di tutte le aziende.

D'altra parte, quel riserbo che è necessario sulla produzione di guerra, cui sono quasi esclusivamente rivolti i nostri Stabilimenti, ci impedirebbe di informarvi dettagliatamente come sarebbe nostro vivo desiderio.

Quanto possiamo riferirvi si è che le ordinazioni dei Governi Alleati si sono sempre mantenute in quantità rilevanti, e che anche il Governo Americano ci ha passato ordinazioni di certa importanza; inoltre voi apprenderete con piacere che ogni rapporto con il Governo Russo è stato sistemato in modo soddisfacente.

Sempre più ridotta invece fu la fornitura di automobili a privati: il divieto di circolazione ha ridotto al minimo questa clientela, che ormai è composta quasi esclusivamente di Stabilimenti Ausiliari.

Purtroppo tutto ciò renderà assai più grave e difficile il passaggio al periodo postbellico.

Fin d'ora possiamo però assicurarvi che la Vostra Direzione, in previsione sempre della vittoria finale, vi pensa e provvede nei limiti del possibile. Infatti essa — mentre assolve, e nel miglior dei modi, al compito più urgente di superare le difficoltà, sempre crescenti, per la produzione di guerra — dà anche le sue cure alla preparazione di quelle basi, sulle quali dovrà svolgersi l'industria quando si riprenderanno i liberi commerci.

Il problema è grave ed irto di difficoltà, a vincere le quali la Vostra Direzione deve fare appello, fin d'ora, alla fiducia, alla concordia ed al buon volere, tanto degli Azionisti quanto delle maestranze e del personale tutto.

Il Bilancio che Vi presentiamo rispecchia la situazione complessiva delle quattro aziende dopo la avvenuta fusione: ciò vi spiega come le cifre che vi sono esposte, siano molto più imponenti di quelle degli anni precedenti.

Essenzialmente dobbiamo dirvi che l'importo delle merci è cresciuto di somma considerevole, non tanto a causa delle quantità quanto per l'aumentato valore di esse.

Anche la partita dei titoli di Stato e partecipazioni è notevolmente cresciuta: ciò dipende dai pagamenti che il Governo fa in Buoni del Tesoro, e che la Società deve utilizzare presso le Banche in garanzia dei crediti che vengono aperti: il che vi spiega anche il forte aumento della passività, nonchè la forte spesa di interessi passivi che riscontrata nel conto economico, causata, ripetiamo esclusivamente dalla deficienza di incassi di somme liquide.

L'aumento della partita dei crediti verso clienti, è dovuta al ritardo sempre maggiore, delle Amministrazioni militari nei pagamenti; come dettovi però anche negli anni precedenti, noi riteniamo che nessuna preoccupazione devono dare queste esposizioni, perchè esse nella massima parte sono verso i Governi Alleati, ai quali soli ormai è devoluta la nostra produzione.

Importanti operazioni di conferimento erano in corso al fine dell'anno 1917: non essendo ancora ultimati, si è dovuto far figurare come non ancora collocate le 13.333 azioni rimaste dopo l'assorbimento delle tre altre aziende. Si tratta di una partita momentanea che oggi possiamo assicurarvi essere già chiusa.

La somma di L. 26.731.842.06 che trovate esposta sotto la nuova voce « Accantonamenti esercizi precedenti per imposte e riserve straordinarie », è data da parecchi stanziamenti e riserve straordinarie fatte, in anni precedenti, dalle varie Società. Abbiamo creduto opportuno mettere in evidenza queste grosse cifre, perchè abbiate meglio sott'occhio, tutte raggruppate in una voce sola, le partite che sono disponibili per bilanciare le passività che si attendono, specie per le imposte.

Sul conto economico, dopo avervi già date spiegazioni sull'aumento della spesa per interessi passivi, poco più abbiamo a dirvi.

L'aumento della somma accantonata per le imposte è dovuto al fatto che, in occasione dell'accertamento della tassa per il periodo 1914-1915, abbiamo dovuto riscontrare dei sistemi di tassazione talmente fiscali, che fanno dubitare della sufficienza degli stanziamenti degli anni precedenti. A riparare a questa eventualità abbiamo creduto opportuno abbondare nello stanziamento di quest'anno.

Anche quest'anno la Società ha concorso largamente alle opere di Assistenza Civile e beneficenza, a favore tanto del personale richiamato alle armi, quanto delle varie istituzioni.

Del pari ha concorso ed in misura assai rilevante alla sottoscrizione di vari prestiti nazionali, specialmente dell'ultimo, favorendo in ogni modo anche le sottoscrizioni fra il personale, che ha concorso con slancio all'appello che gli si è fatto.

Prima di passare al riparto degli utili, noi vogliamo qui — perchè dal voto Vostro acquisti maggior significato e maggiore importanza — farvi una proposta, che siamo sicuri riscuoterà la Vostra approvazione.

Come già l'anno scorso Voi avete deliberato di versare L. 500.000 all'Istituto Nazionale per gli Orfani di Guerra, così noi Vi proponiamo di devolvere anche quest'anno buona parte degli utili sociali, a chi alla difesa della Patria dedica i migliori anni della vita.

Il prolungarsi dello stato bellico rende sempre più gravi le conseguenze dell'immane conflitto. L'appello a chi non corre nè rischi, nè pericoli, non può essere fatto invano.

Il Governo invita i cittadini a stringersi attorno a lui per creare un grande Istituto « *pro Combattenti* », che valga a permettere, almeno in piccola parte, a chi è rimasto per anni ed anni al fronte, di ricostruire un piccolo patrimonio che debba essere di nuovo il principio su cui rifare il perduto. Noi Vi proponiamo di destinare ad esso la somma di L. 2.000.000 ed il Vostro plauso dirà che il Vostro Consiglio di Amministrazione, nel farvi questa proposta, ha bene interpretato i Vostri sentimenti.

Il riparto degli utili è regolato dalle medesime norme degli anni precedenti, nessuna variazione essendo intervenuta nelle disposizioni luogotenenziali al riguardo.

Vi proponiamo quindi di addivenire al seguente riparto:

L. 404.709.42 da portare in aumento della riserva ordinaria;

» 384.667.30 da ripartire fra i Membri del Consiglio di Amministrazione, a norma di Statuto, restando a loro carico la relativa tassa;

» 4.290.000.— al capitale azionario, in ragione di L. 23 per ciascuna delle 170.000 azioni di prima Serie, e di L. 4.75 per ciascuna delle 80.000 azioni di seconda Serie (rateo dal 15 ottobre 1917); il saldo di

» 1.014.476.81 per disposizione legislativa deve essere passato a riserva speciale di ammortamento e rispetto.

E' nostro dovere informarvi che al posto di Amministratore, lasciato vacante dal compianto comm. Francesco Ceriana (i cui meriti già Vi ricordammo nell'Assemblea del 19 giugno 1917), il Vostro Consiglio, in unione al Collegio Sindacale, ha chiamato e fino alla prossima Assemblea, il cav. ing. Vittorio Ditta, già Amministratore delegato della Società Industrie Metallurgiche.

Egli oggi deve ripresentarsi quindi al Vostro voto, insieme agli Amministratori che scadono per compiuto quadriennio.

Scadono quindi e sono rieleggibili:

Agnelli cav. Giovanni,
Ditta cav. ing. Vittorio,
Marangoni avv. comm. Alessandro,
Poliona comm. Eugenio.

Scadono inoltre e sono rieleggibili i Sindaci effettivi:

Grassi cav. Carlo.
Salvadori di Wiesenhoff gr. uff. ing. Giacomo.
Vinea cav. Giovanni.

Sindaci supplenti.

Navaretti Giovanni,
Pallanzio Marco.

Vorrete inoltre, a norma di Statuto, determinare il compenso ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1918.

Le proposte che Vi vengono fatte in Sede di Assemblea Straordinaria e che troverete segnate qui appresso, sono tutte giustificate dall'avvenuta fusione con le altre Società e dallo sviluppo preso dalla Vostra Azienda.

Ormai la Vostra Società non si occupa più solamente di Automobili, ma di ogni lavoro di Metallurgia e, dato lo sviluppo che essa ha preso, noi crediamo sia nell'interesse di tutti che la sua sfera di azione si esplichi tanto quanto occorre per renderla indipendente, nel modo più completo, da altre aziende: ciò Vi spiega perchè gli scopi sociali debbano essere notevolmente ampliati.

Inoltre il Consiglio, facendosi carico del desiderio manifestato da qualche Azionista nell'ultima Assemblea, sottopone al vostro giudizio la convenienza del raggruppamento delle azioni in titoli da L. 500 nominali.

Presentiamo pertanto al Vostro voto le modifiche statutarie già concretate per gli articoli 1 e 8, avvertendovi che di fronte al testo modificato Voi troverete il testo attuale, perchè abbiate sott'occhio le variazioni che vi si propongono.

Torino, Marzo 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTR.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Vi rendiamo conto del mandato datoci nell'Assemblea del giorno 28 marzo 1917.

Siamo intervenuti a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo proceduto a periodiche verifiche constatanti la regolarità della Contabilità e la consistenze della Cassa e valori.

Abbiamo proceduto all'esame del Bilancio al 31 Dicembre 1917 e del Conto Economico coi relativi dettagli, e possiamo assicurarvi che corrispondono esattamente alle scritturazioni contabili.

Vi invitiamo perciò ad approvare con completa fiducia il Bilancio sottopostovi ed il riparto di dividendo in L. 23 per azione per le 170.000 azioni di prima serie ed in L. 4.75 per le 80.000 azioni di seconda serie.

Le modifiche di Statuto che il Consiglio vi propone in sede straordinaria, corrispondono alle esigenze del nuovo assetto preso dalla Società dopo l'avvenuta incorporazione di altre Aziende.

Ringraziamo della fiducia dimostrataci e vi rassegnamo il nostro mandato.

Torino, li 13 marzo 1918.

I SINDACI

Carlo Grassi
G. Salvadori di Wiesenhoff
Giovanni Vinea

Modifiche allo Statuto

Gli articoli 1 e 8 dello Statuto sono stati modificati come segue:

Art. 1. — E' costituita una Società per azioni col nome di *Fiat*. Questa denominazione potrà essere scritta in lettere maiuscole o minuscole, e comunque scritta con o senza puntini intercalati fra le lettere.

Art. 8. — La Società ha per scopo:

a) impianto e esercizio, (anche per conto di terzi) di qualunque industria del metallo e del legno in genere e relativo commercio, specie la fabbricazione e il commercio di motori di qualunque sistema, di vetture e carri automobili o stradali, di materiale tramviario, ferroviario o elettrico, nonchè degli accessori o parti affini; di imbarcazioni di qualunque natura o portata; di mezzi di locomozione e di navigazione di qualsiasi genere e sistema, anche aeronautico; loro pezzi di ricambio, accessori, e riparazione e trattamento di combustibili;

d) l'acquisto, locazione, permuta e rivendita di ragione di acqua e di concessioni di derivazioni a scopo elettrico. La costruzione e l'esercizio di impianti di produzione e trasformazione di energia elettrica; l'acquisto di diritti di concessioni minerarie; l'esercizio di miniere e cave e assunzione di lavori pubblici;

g) promuovere o partecipare alla formazione di Società; assumerne la liquidazione; acquistare o rivendere azioni di altre Società già costituite;

h) fare tutte le operazioni finanziarie e di credito per raggiungere lo scopo sociale, compresa la facoltà di concedere ipoteche sui beni sociali e di emettere obbligazioni.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA